

RESOCONTO STENOGRAFICO

31.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):		Missioni	1427
S. 454. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada (<i>approvato dal Senato</i>) (1667)	1441	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:	
Presidente	1441	Presidente	1458
Soave Sergio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	1442	Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	1458
Interpellanze (Svolgimento):		Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale)	1458 1459
Presidente	1454, 1455	Sull'ordine dei lavori:	
Albanese Argia Valeria (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	1455, 1457	Presidente	1427, 1428, 1437 1444, 1445, 1448, 1450, 1453
Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU) .	1454, 1455	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale)	1430 1453
Soriero Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione</i>	1455	Berlusconi Silvio (gruppo forza Italia)	1427
		Berselli Filippo (gruppo alleanza nazionale)	1448 1452
		Boato Marco (gruppo misto)	1436, 1448
		Bocchino Italo (gruppo alleanza nazionale)	1445

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1996

	PAG.		PAG.
Bogi Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	1439	Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	1435
Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale)	1447	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	1444
Campatelli Vassili (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	1451	Rossi Oreste (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	1451
Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	1429	Sanza Angelo (gruppo CCD-CDU)	1445
Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU)	1433	Soriero Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione</i>	1454
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	1428	Storace Francesco (gruppo alleanza nazionale)	1443
Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	1431	Trantino Enzo (gruppo alleanza nazionale)	1445
		Ordine del giorno della prossima seduta	1459

La seduta comincia alle 14,05.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Faccio presente che, venendo incontro alle esigenze prospettate da molti colleghi, e come già anticipato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, la seduta pomeridiana del giovedì è stata anticipata oggi e, se non vi sono obiezioni, lo sarà anche in futuro, alle ore 14; questo al fine di prevedere la conclusione delle votazioni in Assemblea attorno alle ore 18, consentendo così ai colleghi di partire da Roma e di raggiungere le loro sedi, e dando corso, dopo tale ora, allo svolgimento del sindacato ispettivo oppure delle discussioni di carattere generale.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Mattioli è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattordici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A nei resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 14,10).

PRESIDENTE. Avverto che, poiché nel prosieguo della seduta potranno aver luogo votazioni nominali mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti, previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di 5 minuti previsto dal medesimo comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni con il procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

SILVIO BERLUSCONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO BERLUSCONI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori poiché ritengo che i lavori dell'Assemblea ed in generale della Camera siano minacciati da una iniziativa di forte gravità costituzionale posta in essere dal Governo, il quale ha presentato un provvedimento senza precedenti nella storia del Parlamento. Mi riferisco al disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri ed intitolato « Sanatoria degli effetti di decreti-legge non convertiti ».

Invito tutti i parlamentari a leggere il testo, qualora non lo avessero già fatto. Personalmente ho già preso visione dell'unico articolo che compone tale disegno di legge e sono stato profondamente colpito nonché indignato per ciò che in esso si propone.

In pratica il Governo presenta settanta decreti-legge raccolti sotto diciannove titoli di differenti materie chiedendo al Parlamento di mettere, con un solo atto, un timbro su tutte queste disposizioni, una volta sola e per sempre, convalidando così centinaia di articoli di legge, di disposizioni normative e migliaia di miliardi usciti ed entrati nelle casse dello Stato.

Credo di poter definire tale iniziativa come un atto di arroganza da parte del Governo, che svuota il Parlamento della sua funzione di controllo e che può costituire un pericoloso precedente per l'attività futura del Parlamento.

Guardando l'elenco dei decreti-legge, si trova una grande confusione: il Governo accenna ad alcuni decreti-legge, che dovrebbero essere confermati, e ad altri che invece andrebbero lasciati decadere. Dimentica, però, o non vuole dire, quali siano i decreti-legge da confermare e quali quelli da lasciar decadere.

Si parla degli effetti da salvaguardare, ma non si sa quali ciascun decreto abbia prodotto e se vi siano effetti che siano rimasti solo sulla carta. Vi è, dunque, un'assoluta mancanza di chiarezza perché non si arriva neppure ad indicare per esteso il titolo di singoli decreti-legge; si è quindi lontani da quell'intento di legiferare in modo chiaro e con qualità che consente ai cittadini ed alle imprese di conoscere le leggi, di comprenderle e quindi di rispettarle.

A ciò si aggiungono altri particolari che ci portano a rilevare il fatto che in tale iniziativa del Governo non si ritrovi l'applicazione dell'articolo 77 della Costituzione. Infatti l'ultimo comma di tale articolo afferma che il Parlamento può regolare con legge i rapporti giuridici sorti in seguito all'adozione di decreti-legge non convertiti. Ciò tuttavia vale in riferimento ad ogni singolo decreto-legge, quindi l'esame deve riguardare ogni specifico provvedimento, valutando situazione per situazione e caso per caso. Con l'iniziativa del Governo, invece, siamo di fronte ad un atto completamente diverso.

In conclusione, non credo che si possa chiedere al Parlamento di fare di ogni erba un fascio e di dar vita ad una prassi che è certamente lontana dalla storia e dai doveri del Parlamento. Quanto ai doveri, all'opposizione spetta il diritto dovere di vigilare sull'attività dell'esecutivo, diritto dovere che intendiamo esercitare e che in questo caso non ci sarebbe consentito.

Dopo gli interventi svolti da parlamentari dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale, ho voluto marcare, a nome di tutto il Polo, la nostra ferma opposizione a questa iniziativa del Governo che — mi sia consentito ripeterlo — riteniamo pericolosa ed inaccettabile.

Crediamo che sia giusto chiedere al Governo di ritirare il disegno di legge. Se questo non avverrà, nei limiti consentiti dal regolamento della Camera produrremo iniziative tendenti alla non approvazione del disegno di legge e svilupperemo un'azione di controllo e di verifica stringente di tutta la decretazione d'urgenza all'esame del Parlamento. (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Avverto che su questo richiamo per l'ordine dei lavori, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, ho l'impressione che si debba fare chiarezza e spiegare all'onorevole Berlusconi come stiano le cose. Prima di tutto, non si tratta di un decreto-legge ma di un disegno di legge, il che vuol dire che dovrà essere il Parlamento ad approvarlo (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi ringrazio, ma non sottraetemi questo compito.

Una voce da destra. L'ha detto!

TULLIO GRIMALDI. Lo so che l'ha detto. Ascolto bene le parole ed ho sentito che ha detto « disegno di legge ». Sto spiegando...

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, la prego di rivolgersi alla Presidenza.

TULLIO GRIMALDI. Trattandosi di un disegno di legge, il Parlamento può approvarlo o non approvarlo. È il Parlamento che... (*Applausi polemici*).

ALBERTO ACIERNO. Bravo! Bravo!

TULLIO GRIMALDI. Suggestirei un po' più di serietà, perché si tratta di un argomento serio (*Applausi polemici*).

È noto che questa legislatura ha ereditato una novantina di decreti-legge emanati da Governi passati; se non sbaglio, anche dal Governo Berlusconi.

ALBERTO ACIERNO. Da quello Dini, che hai sostenuto!

TULLIO GRIMALDI. Si era convenuto, in sede di I Commissione affari costituzionali, senza che vi fosse opposizione da parte del Polo, se non ricordo male...

GIUSEPPE TATARELLA. Ricordi male.

TULLIO GRIMALDI. ... che il Governo avrebbe rivisto tutta questa massa di decreti, ne avrebbe lasciati cadere alcuni, buona parte; quanto all'altra parte avrebbe presentato un disegno di legge per regolare i rapporti già esauriti.

Il fatto che tali rapporti debbano essere regolati è previsto dall'articolo 77 della Costituzione: quando un decreto-legge non è convertito in legge dello Stato, ma resta un provvedimento provvisorio del Governo, è chiaro che il Parlamento, in questo caso con il disegno di legge, deve regolare i rapporti nel frattempo sorti. Non vedo dove sia lo scandalo denunciato dall'onorevole Berlusconi.

Il problema è di verificare se, in questo caso, il Governo abbia tenuto fede all'impegno preso di lasciar cadere una buona parte dei decreti-legge, quelli che non rivestivano più i caratteri di necessità e di ur-

genza, e di regolare invece per legge, come previsto dall'articolo 77, tutti i rapporti già esauriti.

Del resto, si tratta di un atto dovuto, perché i decreti-legge, nel momento in cui sono stati emanati, hanno prodotto effetti e questi effetti devono essere regolati, onorevole Berlusconi; non è possibile fare come se non si fossero mai verificati. Credo che in proposito la destra dovrebbe riflettere, senza fare polemiche che ritengo fuori luogo.

Il disegno di legge in questione è complesso e quindi comporta un approfondimento da parte della I Commissione e poi dell'Assemblea. Sarà questo un lavoro che siamo disposti a portare avanti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che la Commissione affari costituzionali era stata investita, anche su nostra proposta, del problema concernente i decreti-legge tuttora pendenti. Com'è noto, il Governo si è trovato in presenza di ben 94 decreti: ebbene, fin dal primo giorno abbiamo chiesto a questo Governo di venire in Commissione a riferire quali avesse intenzione di reiterare e quali invece di lasciar decadere, illustrando in ogni caso la procedura da seguire. Apprendiamo adesso che il Governo ha deciso di sanare una parte di quei decreti-legge tramite un progetto di legge; peraltro la questione di tale sanatoria, pur essendo nell'aria da alcuni giorni, non era mai stata affrontata, nonostante le reiterate richieste dell'opposizione nelle Commissioni competenti.

Esiste tutta una serie di decreti-legge, che la scorsa settimana ebbi l'occasione di definire clientelari e assistenziali, emanati nelle ultime settimane della campagna elettorale (*Applausi*). È vero, caro Grimaldi, bisogna cercare di sanare alcuni degli effetti prodotti da questi decreti, an-

che se non so se possano essere tutti sanati in quanto qualche passaggio rasenta proprio il limite della vergogna. Ad ogni buon conto penso che sia importante valutare — e questa è stata la nostra linea fin dal primo giorno — decreto per decreto; e se una parte degli effetti prodotti si deve sanare per ragioni di ordine giuridico, ciò deve avvenire Commissione per Commissione. Anche se ogni giorno nelle Commissioni competenti discutiamo dell'urgenza, e soprattutto dell'omogeneità di questi decreti, in questa sede ci siamo trovati davanti ad un « megaprogetto » di legge che va invece nel senso della completa disomogeneità, pur con la necessità di fare salvi taluni effetti.

Chiediamo pertanto che ciascun decreto-legge venga valutato nella Commissione competente per materia al fine di procedere alla sanatoria. Se invece l'intenzione è quella di andare avanti su un'altra strada, allora non possiamo che denunciare l'esautoramento del Parlamento, cosa ancor più grave quando sono in questione migliaia di miliardi. Ribadisco pertanto che è necessario analizzare ciascun decreto nelle rispettive Commissioni di competenza perché vogliamo vederci chiaro; poiché vi sono decreti che vanno oltremodo contro gli interessi del nord, come gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non potremo che esprimere su di essi un voto contrario, mentre su altri potremo eventualmente assumere un orientamento positivo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, mi sento un po' nei panni dell'italo Amleto, perché da una parte ritengo di essere un buon patriota, ma dall'altra talora mi sento un anti-italiano. Dico questo perché, come sovente accade in Italia, la situazione è grave ma non è seria: ho ascoltato or ora un collega che ha tutta la mia

stima, il quale fa parte della Commissione affari costituzionali, l'onorevole Tullio Grimaldi di rifondazione comunista, ed ho trovato il suo intervento divertente perché rifondazione comunista è un po' come Zazzà della canzonetta, che non si sa più dove sta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Appare addirittura, signor Presidente, più filogovernativo — si impara presto in questo Parlamento — del PDS.

GABRIELLA PISTONE. Sempre dalla stessa parte!

PAOLO ARMAROLI. Un altro stimabile collega della Commissione affari costituzionali, infatti, l'onorevole Sabattini, in una dichiarazione apparsa ieri su vari giornali sosteneva che questo disegno di legge è un'autentica esagerazione da parte del Governo. Insomma, come Talleyrand, l'onorevole Sabattini, un uomo che dice ciò che pensa, ma che — vivaddio — pensa anche a ciò che dice, affermava che non è che il Governo faccia così bene la sua parte.

Vengo, signor Presidente, a quanto dichiarava prima l'onorevole Berlusconi, che sottoscrivo; anzi, se l'onorevole Berlusconi me lo consente, andrei addirittura oltre.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Senza esagerare!

PAOLO ARMAROLI. Che cosa ha chiesto l'onorevole Berlusconi? Egli ha chiesto che il Governo ritiri il disegno di legge. Io vado oltre, signor sottosegretario per i rapporti con le maggioranze parlamentari (come Pirandello, una, nessuna e cento mila), onorevole Bogi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*), perché addirittura mi domando — e le domando, signor Presidente — se questo — voglio misurare le parole — « straccio » di disegno di legge abbia i requisiti minimi dell'ammissibilità. Badi bene che queste mie affermazioni sono in parte suffragate dalla relazione che accompagna il disegno di legge. Il Governo, infatti, sottolinea il problema dell'abnorme numero — dell'ab-

norme numero, signor Presidente — di decreti-legge all'esame delle Camere: ma questi decreti-legge li hanno fatti i marziani, o non è stato il Governo stesso ad adottarli e reitararli all'infinito (*Applausi del deputato Storage*)?

Ed ancora: bontà sua, il Governo riconosce che questo disegno di legge è uno strumento eccezionale (grazie, signor sottosegretario per i rapporti con le maggioranze parlamentari, per lo strumento eccezionale!) inteso a sanare gli atti, le situazioni e i rapporti giuridici sorti sulla base di una serie di decreti-legge, diciotto in questo primo disegno di legge. Onorevole Bogi, per caso a questo primo disegno di legge ne seguiranno altri? Se ci volesse dare una risposta confortante in quest'aula le saremmo particolarmente grati.

GUSTAVO SELVA. Sta dicendo di sì!

PAOLO ARMAROLI. Perseverare è diabolico, onorevole Bogi!

Quindi, abbiamo l'accorpamento in un unico decreto della sanatoria di decreti.

L'onorevole Grimaldi, che è giurista valoroso, invocava l'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione, ma evidentemente l'interpretazione letterale ha fatto velo alla sua intelligenza giuridica. Cosa stabilisce l'ultimo periodo dell'ultimo comma dell'articolo 77? « Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti ». L'onorevole Grimaldi ha letto alla lettera « i decreti »: onorevole Grimaldi, noi sappiamo che nel diritto inglese esiste il *Bill of indemnity*: tuttavia, l'articolo 77 della Costituzione è una fattispecie ben curiosa, una proposizione normativa che inizia con un avverbio, « quando ». « Quando », sosteneva Carlo Esposito, vuol dire « nella dannata ipotesi », quindi indica un'eventualità. Vi è allora da chiedersi se l'articolo 77 contenga delle proposizioni normative vere e proprie o se non sia una testimonianza della « schifiltosità » dell'Assemblea costituente a regolare uno strumento anomalo come quello della decretazione d'urgenza.

E allora, mi pare che il Governo ben possa — ci mancherebbe altro! — presentare un disegno di legge per regolare i rapporti (in questo caso si tratta di una sanatoria) di un singolo decreto-legge; tuttavia, io mi pongo il problema dell'ammissibilità di questo documento parlamentare, perché la legge n. 400 del 1988 prevede il criterio della omogeneità per i decreti-legge. Quindi, per lo stesso principio, il disegno di legge di conversione non può mettere assieme materie di tale eterogeneità.

Vengo all'ultimo punto, e concludo — perché è bene non abusare della cortesia sua, signor Presidente, e di quella dei colleghi — con una notazione. Corre voce — mi riferisco a « radio Montecitorio » — che nei giorni scorsi sia stata ventilata l'eventualità dell'istituzione di una Commissione speciale, naturalmente nel rispetto del regolamento della Camera, che si faccia carico dell'esame di un disegno di legge del genere. Capisco che questo espediente servirebbe ad impedire la normale assegnazione del provvedimento, perché tutte e tredici le Commissioni permanenti (più quella per le politiche comunitarie) potrebbero rivendicare la potestà di esaminare un disegno di legge del genere. Ma una Commissione speciale credo non sia proprio possibile!

Mi chiedo — e concludo — se questo documento parlamentare abbia i requisiti minimi di ammissibilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU — Congratulazioni*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, cercherò di evitare i toni polemici; mi pare che le questioni sollevate — che non discutiamo solo da oggi ma che sono ormai da settimane al centro del dibattito politico e all'esame della Giunta per il regolamento della Camera — siano serie e meritino un atteggiamento serio, non strumentale e non forzatamente polemico da parte di tutti, maggioranza ed opposizione.

Infatti, se ci dovessimo fermare alla polemica, collega Armaroli, mi dispiace di dover evidenziare che anche lei ce ne ha messo un pizzico nel suo intervento! Dovremmo rilevare prima di tutto che tra i marziani il Presidente del Consiglio Berlusconi ha fatto la sua parte nel fornire un carico di decreti-legge che ancora oggi, in parte reiterati, ci trasciniamo! Dico questo ...

PAOLO ARMAROLI. Le consiglio di guardare le statistiche parlamentari!

MAURO GUERRA. Mi pare una realtà incontestabile!

PAOLO BECCHETTI. Da' i numeri, Guerra!

TIZIANA MAIOLO. Sai i numeri?

MAURO GUERRA. I numeri? Abbiamo superato i settanta!

PRESIDENTE. Collegli, dopo daremo i numeri!

Prosegua pure, onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. Se dovessimo continuare a polemizzare - e così finirei subito la parte polemica del mio intervento - dovrei anche sottolineare all'attenzione dei collegli che un dibattito attorno a questa ipotesi formulata dal Governo risulta esservi stato nella Commissione affari costituzionali e in quella sede né si è gridato da parte di nessuno al colpo di Stato, né si sono promesse barricate e carri armati! Vi è stato un consenso unanime all'interno della Commissione affari costituzionali!

Allora, se un problema vi è ...

GIUSEPPE CALDERISI. Non l'aveva ancora presentato!

MAURO GUERRA. Se il problema c'è - ed è vero - voglio partire da due considerazioni. Evidentemente, siamo in presenza di una situazione abnorme. Non faccio i nomi e i cognomi dei marziani...

PAOLO ARMAROLI. Li faccia!

MAURO GUERRA. Questo Parlamento e questo Governo hanno ereditato una situazione che ha precise caratteristiche; è una situazione che rischia di provocare un andamento dei lavori parlamentari che non è nell'interesse né del Governo (perché l'intasamento dei decreti-legge rallenta l'azione delle nuove proposte dell'esecutivo, con tutte le considerazioni che abbiamo già espresso) né dell'opposizione.

Abbiamo interesse ad aprire in questa legislatura un confronto vero in Parlamento, in tutte le sedi, dalle Commissioni all'Assemblea, un confronto aperto, tra maggioranza ed opposizione. Abbiamo la necessità di lavorare meglio sui temi e sulle questioni che stanno al centro del programma di iniziativa politica della maggioranza da un lato e dell'opposizione dall'altro. Con un carico di decreti-legge che si reiterano continuamente sulle spalle è faticoso per tutti fare il proprio lavoro.

Se questa è la situazione, mi pare che l'iniziativa del Governo sia mossa da un intento e da una volontà che coincidono con gli interessi della maggioranza e dell'opposizione, quindi con quelli complessivi del Parlamento. Dobbiamo intanto prendere atto che questo Governo (parlerò poi dello strumento adottato a tal fine) si pone con forza, per la prima volta da anni, il problema di sfrontare la decretazione d'urgenza ereditata e si impegna a non proseguire su una strada che tutti riteniamo nefasta per le prospettive di lavoro del Parlamento. Il Governo quindi prende le mosse dalla volontà di sgomberare il più possibile il campo da una massa di decreti-legge che ci costringe a lavorare in questo modo.

Questo è l'orientamento e l'intendimento che il Governo ha più volte espresso e che ha trovato e trova uno dei suoi strumenti di attuazione nel disegno di legge di cui si parla, il quale ha fondamento nell'articolo 77, ultimo comma, della Costituzione...

PAOLO ARMAROLI. Sfondamento, non fondamento!

MAURO GUERRA. Collega Armaroli, non siamo d'accordo sullo strumento, ma riconosciamo la volontà politica del Governo di andare in una direzione che è stata più volte sollecitata e richiesta dalla maggioranza e dall'opposizione. Ragioniamo assieme sullo strumento; il Governo ha presentato un disegno di legge, quindi un atto parlamentare soggetto alle verifiche, ai confronti e al dibattito cui può essere sottoposto questo genere di atti. Possiamo fare tutto ciò serenamente, credo, se partiamo dal riconoscimento reciproco dell'obiettivo da raggiungere e se non intendiamo utilizzare uno strumento che è espressione di una volontà invocata da tutti solo per agitare polemiche strumentali.

Credo allora che vi siano le condizioni per fare un ragionamento serio sul futuro, in relazione sia al disegno di legge in questione sia al modo in cui riesaminare, riaffrontare il problema complessivo dei decreti-legge.

È aperto un confronto anche nella Giunta per il regolamento; il Governo ha indicato una strada, si è confrontato nella Commissione affari costituzionali e ora ha presentato questo disegno di legge. Vi è la volontà, presidente Berlusconi, di fare in Parlamento, nelle sedi parlamentari competenti, un ragionamento comune sul modo in cui affrontare, insieme al Governo, questo macigno che abbiamo sulle spalle?

Dicevo che è avviato un confronto nella Giunta per il regolamento, ma se continuiamo a ritenere che ogni questione, anche in ordine ai passaggi regolamentari, debba essere « appesa » alla decisione sul punto di merito circa l'ipotesi di procedere o meno ad una riforma in senso presidenzialista della nostra Costituzione, ci condanneremo (e rallenteremo il processo e il dibattito che inizierà la settimana prossima e che avrà in quest'aula un momento alto) a vivere in una situazione di conflittualità permanente, di ostruzionismi striscianti. Una situazione in cui il Governo a volte deve forzare gli strumenti cui fa ricorso per ottenere dei risultati, mentre le

opposizioni non hanno gli strumenti per portare avanti la loro politica in modo aperto, alto, franco, e spesso sono condannate a vivere di una opposizione fatta di uso del regolamento o di opposizioni non dichiarate. Vogliamo provare a sbloccare questa situazione? Vogliamo avviare un ragionamento sul futuro dei decreti che abbiamo di fronte, cercando di capire quali sia necessario lasciare andare e quali possano essere i percorsi da seguire?

Da parte della maggioranza e del Governo è stata spesso sollevata una disponibilità in tal senso. Riconfermo in quest'aula tutta la nostra disponibilità se vogliamo percorrere questa strada.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, dia una seggiola a quel signore seduto lì!

PRESIDENTE. Colleghi, esistono alcune regole elementari di educazione che non dovrebbe essere necessario suggerire!

MAURO GUERRA. Come dicevo, se riportiamo il dibattito tra di noi entro i limiti delle importanti questioni all'ordine del giorno, confrontandoci sulle volontà politiche che hanno mosso il Governo ad assumere la sua iniziativa, credo che potremo ritrovare la strada per un lavoro proficuo che consenta alla maggioranza ed all'opposizione di fare meglio il loro mestiere nell'ambito del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono personalmente grato all'onorevole Berlusconi per avere assunto questa iniziativa parlamentare che esalta il ruolo del Parlamento in ordine ad un problema che non è della maggioranza né dell'opposizione, ma riguarda il ruolo, il prestigio e la credibilità del Parlamento di un paese democratico.

Di questo, onorevoli colleghi, stiamo parlando, non del fatto che esista, come tutti sappiamo, il problema della giacenza dei decreti-legge e dell'abuso di questo strumento. Sono grato all'onorevole Berlusconi anche perché non si sta parlando di un'eredità del suo Governo. I decreti oggetto del disegno di legge sono 19, uno dei quali del Governo Ciampi e tutti gli altri del Governo Dini. È del resto noto che su 87 decreti-legge all'attenzione del Parlamento solo 7 risalgono al Governo Berlusconi. Stiamo quindi parlando di un fenomeno che non può certo essere attribuito a responsabilità di quell'esecutivo.

No, noi stiamo parlando di come il Governo con un disegno di legge intenda confrontarsi con il Parlamento e attraverso quest'ultimo con il paese. È questo, onorevole Grimaldi, il punto sul quale è necessario riflettere. Ho infatti l'impressione che alcuni non abbiamo preso visione del disegno di legge in questione. Certamente non lo ha fatto la Commissione affari costituzionali, che non lo ha ancora esaminato; non possiamo quindi attribuire ai parlamentari di quella Commissione la responsabilità di non avere sollevato obiezioni su un testo che non conoscono e non sono tenuti a conoscere. Ha invece discusso la questione la Conferenza dei presidenti di gruppo nella riunione dello scorso martedì. Ripeterò in questa sede quanto ho già espresso al Presidente, assieme ai colleghi del Polo, in quell'occasione. Mi sembra del resto che si tratti di argomentazioni che, diversamente da quanto è avvenuto oggi in Assemblea, hanno trovato sensibilità democratica nei gruppi della maggioranza. Occorre scendere sul piano pratico anche per farci capire da chi ci ascolta. Leggiamo i titoli dei decreti-legge in questione: Pianosa, Asinara, SCAU, Alitalia, farmaci, Giubileo, revisori, tariffe elettriche, aree depresse, avanzamento forze armate carabinieri, manovra del Governo Dini, fondi in campo sociale, contabilità, amministrazione penitenziaria, segreterie comunali, Bosnia, termini Ministero degli esteri, cooperazione e sviluppo, canone radioamatori, extracomunitari. Sono questi i decreti-legge che con

l'articolo unico citato dal presidente Berlusconi dovremmo... Dovremmo fare cosa? Non sono professore di diritto costituzionale attento e puntuale come il collega Armadori, e mi pongo però dalla parte dei cittadini e degli operatori. Il decreto sui farmaci, per esempio, è stato reiterato 15 volte. È vero che si tratta di un solo decreto e che ogni volta che è stato reiterato è stato precisato che erano sanati gli effetti dei decreti precedenti, ma mettetevi nei panni del questore di Milano o della vostra città, il quale, se il Parlamento approvasse il disegno di legge in questione, dovrà porsi il problema di come trattare tutti gli effetti sorti in pendenza del decreto-legge sugli extracomunitari! Il Governo prevede che siano fatti salvi gli effetti prodotti, ma quali effetti sono stati prodotti dal decreto sugli extracomunitari? Il questore dovrà consultare i decreti reiterati, confrontarli tra loro e con un po' di fortuna e di buona volontà stabilire quali sono gli effetti prodotti, quali sono pendenti, quali effetti per la pubblica amministrazione si sono esauriti in modo permanente e quali invece devono essere revocati. Non contesto il diritto di un Governo di non ripresentare i decreti-legge ed a confrontarsi con il Parlamento sulla regolamentazione degli effetti dei concorsi, delle relative commissioni giudicatrici, dei procedimenti concorsuali, dei rapporti di lavoro, dei rapporti giuridici. Ma vivaddio, il Governo rediga un testo in cui precisa, decreto per decreto, gli effetti che ritiene sanati, quelli non sanati, quelli decaduti, in modo tale che il cittadino — che è quello che ci ha eletti! — possa capire cosa fa il Parlamento.

Per questo mi rifaccio alla sensibilità democratica di tutti i gruppi: noi siamo il Parlamento, non siamo il Governo! Dobbiamo approvare norme giuridiche comprensibili ed interpretabili dal paese. Non dobbiamo aggiungere confusione a confusione.

Qui accade che per risolvere un problema vero e reale, quello dei decreti-legge, andiamo a costruire una mostruosità giuridica, che — sono sicuro pur non essendo andato a controllare — non ha

precedenti in tutti i Parlamenti del mondo. Come si fa ad immaginare di sanare con un articolo unico 19 decreti che, in realtà, sono decine e decine di decreti che sono stati in vigore per anni e che tanti effetti hanno prodotto?

Mi associo pertanto alla richiesta dell'onorevole Berlusconi, e penso che anche gli altri gruppi di maggioranza, se rifletteranno e se guarderanno il testo del disegno di legge arriveranno alla stessa decisione, ovvero a chiedere al Governo di ritirare il disegno di legge, il quale — detto tra virgolette e senza drammatizzare — è una piccola provocazione nei confronti del Parlamento. Una volta si diceva: a scatola chiusa...neanche Arrigoni! Ve lo immaginate?! È mai possibile chiederci di sanare, a scatola chiusa, 18 decreti senza dirci quali saranno gli effetti sanati e quelli non sanati sul territorio, e come saranno regolati i rapporti giuridici?

Mi associo dunque all'appello dell'onorevole Berlusconi alla sensibilità democratica di un Parlamento che deve operare, certo, come maggioranza e come opposizione per produrre il risultato migliore possibile, ma avendo sempre come punto di riferimento il servizio e gli interessi del paese. È nell'interesse del paese che questo disegno di legge venga ritirato (*Applausi dei deputati dei gruppi di CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, il mio sarà un intervento brevissimo in quanto non mi consta che sia previsto all'ordine del giorno un dibattito sulla decretazione d'urgenza. Intervengo sostanzialmente per due motivi. Il primo è quello di dare una qualche precisazione sul lavoro compiuto dalla Commissione affari costituzionali, e ringrazio il collega Giovanardi per averlo fatto prima di me.

La Commissione affari costituzionali ha avuto un colloquio costruttivo con il Governo, al quale ha chiesto sostanzialmente

due cose, in primo luogo di limitare il più possibile il numero dei decreti-legge. Finora, per fortuna, abbiamo smaltito l'arretrato (mi piace dare anche questa notizia al Parlamento). I 48 decreti-legge sui quali ci dovevamo pronunciare ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sono stati tutti esaminati dalla Commissione...

PAOLO ARMAROLI. Il verbo « smaltito » la dice lunga! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Professore Armaroli! (*Commenti*). Mi rivolgo al professore!

ROSA JERVOLINO RUSSO. Devo dire che adesso abbiamo al nostro esame alcuni nuovi decreti-legge, per la verità assai contenuti nel numero. Da questo punto di vista, quindi, il colloquio con il Governo è stato indubbiamente costruttivo.

Al Governo abbiamo anche chiesto di studiare uno strumento volto a sanare gli effetti dei decreti-legge per i quali il Governo avrebbe deciso, su nostra richiesta, di non insistere per la conversione.

Detto questo, faccio presente che il disegno di legge cui si è riferito il presidente Berlusconi è appena stato assegnato alla I Commissione affari costituzionali, la quale pertanto non ha avuto finora la possibilità di esaminarlo, perché non è stato neanche messo all'ordine del giorno.

Credo però che proprio nell'ottica di quel lavoro costruttivo, di confronto dialettico, non di scontro aprioristicamente voluto fra maggioranza ed opposizione, in sede di esame di questo disegno di legge (che per quanto riguarda l'indeterminatezza della normativa lascia perplessa anche me)...(*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)...sarà possibile andare avanti in un lavoro comune con il Governo. Come dialogando si è riusciti a raggiungere il risultato di contenere il numero dei decreti-legge, allo stesso modo, dialogando nella sede opportuna — quando l'argomento sarà posto all'ordine del giorno —, si riuscirà ad apportare al disegno di legge di sanatoria i miglioramenti necessari, in modo da raggiungere l'obiettivo — che an-

che la I Commissione affari costituzionali aveva chiesto di perseguire - di sanare gli effetti e di evitare che si producano leggi non armoniche con la sostanza e lo stile della legislazione italiana.

Credo che la cosa più semplice sia rinviare il problema, rinviare il confronto alla I Commissione affari costituzionali quando essa, secondo la calendarizzazione che verrà concordata nel nostro ufficio di presidenza, iscriverà all'ordine del giorno ed esaminerà il provvedimento al quale il presidente Berlusconi ha fatto riferimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, devo darle atto della liberalità che lei sta dimostrando in varie circostanze - lo ho fatto anche all'inizio della seduta pomeridiana di ieri - nell'accogliere le istanze che vengono sollevate in particolare dai rappresentanti dell'opposizione. Questo fa onore al suo modo di presiedere, ma lascia in me la perplessità se, di volta in volta, sia corretto introdurre all'inizio della seduta argomenti che non sono iscritti all'ordine del giorno della stessa. È una riflessione che pongo a lei, ma anche a tutti i gruppi della maggioranza e dell'opposizione.

Quanto al merito della questione, sarò brevissimo anch'io. Mi riconosco in tutte le osservazioni che la presidente della I Commissione, la collega Jervolino, ha testé fatto e vorrei dire ai colleghi che hanno sollevato il problema (da ultimo all'onorevole Giovanardi) che credo questo Parlamento abbia riconosciuto unanimemente a più riprese - il collega Selva lo ricordava questa mattina quanto alla precedente legislatura nella quale egli ha presieduto la I Commissione - che la superfetazione dei decreti-legge è la cancrena del Parlamento, una permanente distorsione del rapporto, non tra maggioranza ed opposizione, ma tra Parlamento e Governo.

Mi pare che unanimemente abbiamo riconosciuto che questa situazione patologica - e non fisiologica - del rapporto Parlamento-Governo e della confisca del potere legislativo del Parlamento da parte dell'istituzione Governo, qualunque esso sia stato (compreso dunque il Governo Berlusconi), vada assolutamente superata.

Partiti da questa che è una esigenza comune a tutti, mi pare che tutti riconosciamo, Presidente - altrimenti saremmo degli irresponsabili - che i decreti-legge Amato, Ciampi, Berlusconi, Dini e Prodi, nel caso in cui non siano stati o non siano convertiti in legge, lasciano un eventuale contenzioso giuridico di portata immensa, se non vi sono dei provvedimenti che l'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione prevede esplicitamente che le Camere possono adottare per sanare gli effetti pregressi dei decreti non convertiti in legge che si ritenga debbano essere sanati.

Qual è lo strumento più adeguato? Questo è l'unico interrogativo ed io, francamente, non condivido lo scandalo che viene fatto. Sono personalmente d'accordo - e non ho alcuna difficoltà a riconoscerlo perché i colleghi dell'opposizione conoscono la lealtà politica ed intellettuale che ho sempre avuto in relazione ai problemi che ritengo fondati - che dal punto di vista tecnico-giuridico lo strumento presentato alle Camere sia inadeguato (*Applausi dei deputati Armaroli e Selva*), ma esso va presentato e discusso. Delle due l'una: o le Camere anche questa volta si autoespropriano del potere legislativo che loro compete e dicono al Governo di sottoporre ad esse il disegno di legge di sanatoria bell'e fatto e perfetto, oppure esse si riappropriano di quello che l'articolo 77 demanda loro. L'articolo 77 prevede che le Camere possono con legge sanare gli effetti dei decreti-legge.

GIUSEPPE CALDERISI. L'articolo 77 dice «regolare», non è la stessa cosa!

MARCO BOATO. Sì, regolare con legge, scusami. C'è il maestrino Calderisi che ha fatto la sua osservazione tecnica.

Come dicevo, l'articolo 77 prevede che le Camere possono regolare con legge gli effetti dei decreti-legge non convertiti e allora le Camere lo facciano!

Il disegno di legge n. 1754 - l'ho letto, Giovanardi - non è un decreto-legge, ma un disegno di legge di iniziativa del Governo.

PAOLO BECCHETTI. È uno scarafaggio di legge, non un disegno di legge!

MARCO BOATO. La I Commissione in sede referente sarà sovrana e l'Assemblea potrà esercitare il potere legislativo per varare la legge che la Camera riterrà più adeguata per corrispondere a quanto l'articolo 77, ultimo comma, della Costituzione prevede.

Per tali ragioni non mi associo all'invito al Governo a ritirare il disegno di legge, perché non consegno, neanche come maggioranza, al Governo una titolarità legislativa che è del Parlamento e rivendico a tutto il Parlamento il diritto-dovere di varare la legge che ritenga più adeguata allo scopo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Governo che l'ha chiesta, dopo aver ringraziato tutti i colleghi che sono intervenuti, desidero fare alcune precisazioni perché questa, che muove dall'opportuno richiamo fatto dal presidente Berlusconi, è la terza volta in cui si dibatte il problema in una sede parlamentare. Il che dimostra che evidentemente ha una sua ragion d'essere.

Volevo soltanto far presente all'onorevole Boato, che credo lo sappia benissimo come molti altri colleghi, che la richiesta di parlare sull'ordine dei lavori ha la precedenza su tutto; perciò il presidente Berlusconi ha avuto la precedenza nel parlare di tale questione. Avrei potuto, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, dare la parola ad un deputato a favore e ad uno contro; se avessi fatto così, sarebbe stata avvantaggiata l'opposizione, mentre, avendo dato la parola ad un deputato per gruppo, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del

regolamento, è stata in sostanza avvantaggiata la maggioranza.

MARCO BOATO. Lo so.

PRESIDENTE. Credo quindi che la scelta che ho fatto non sia stata lesiva di alcuna prerogativa.

Ritengo, in ogni caso, che il Presidente della Camera abbia il dovere di tutelare particolarmente l'opposizione, perché la maggioranza, quando ci riesce, si tutela da sola (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

Come dicevo, è la terza volta che si pone questo problema. È stato posto per la prima volta l'altro giorno, in occasione dell'assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge della collega Poli Bortone diretta proprio a sanare - usiamo questo termine, dal momento che sappiamo cosa intendiamo dire - gli effetti di un decreto-legge non convertito. In quell'occasione il progetto di legge fu assegnato in sede legislativa e giustamente alcuni colleghi precisarono che questo non costituiva precedente, con particolare riferimento al disegno di legge di cui ha parlato poco fa l'onorevole Berlusconi.

Abbiamo poi dibattuto della questione nella Conferenza dei presidenti di gruppo e in quella sede si è posta una questione particolare, di cui informo i colleghi. Il problema è il seguente: nel disegno di legge di cui si sta parlando è ricompreso il contenuto di alcuni decreti-legge non scaduti o reiterati. Si è quindi invitato il Governo a scegliere una strada o l'altra: o si reitera il decreto-legge scaduto oppure non lo si reitera, il che comporta la decadenza del decreto-legge, e con un disegno di legge si sanano, si correggono, si regolano gli effetti giuridici prodotti. Abbiamo fatto presente - ripeto - che o si sceglie una strada oppure l'altra, e mi pare che il Governo abbia assentito a questo tipo di alternativa.

La questione che si pone al momento è la seguente: nessuno discute, in primo luogo, della gravità della problematica connessa al ricorso ai decreti-legge che, lo

ripeto, impedisce alla maggioranza ed alla opposizione di vedere discusse le proprie proposte: questo è il problema politico-istituzionale che abbiamo di fronte. A tale riguardo è inutile parlare di responsabilità, perché sono equamente diffuse - se me lo consentite, colleghi - tra Governo e Parlamento, perché noi non abbiamo ancora nel nostro regolamento la garanzia di un procedimento legislativo che consenta al deputato della maggioranza o dell'opposizione, che presenta una proposta di legge che giunge all'esame dell'Assemblea, di veder fissata una data certa per un voto favorevole o contrario. Questo è un obiettivo verso il quale dobbiamo dirigerci, poi decideranno la Conferenza dei presidenti di gruppo e naturalmente l'Assemblea.

Come dicevo, nessuno ha dubbi in merito alla gravità della questione, ma ho colto negli accenni di tutti i colleghi - nella parte finale dell'intervento del collega Berlusconi, in quello del collega Armaroli, in quello del collega Guerra, nonché della collega Jervolino Russo ed in altri - un punto: nessuno mette in discussione che con un disegno di legge si possano regolare gli effetti prodotti da ciascun decreto, si discute invece dell'opportunità di un disegno di legge che complessivamente regoli gli effetti di una serie di decreti-legge. Di ciò si è discusso nella Conferenza dei presidenti di gruppo ed il Presidente aveva prospettato un'alternativa da un punto di vista puramente regolamentare: o l'istituzione di una Commissione speciale oppure l'assegnazione alla Commissione affari costituzionali, naturalmente con il parere vincolante delle singole Commissioni di merito sui singoli provvedimenti. Come ricorderanno alcuni colleghi presidenti, si scartò la strada dell'istituzione di una Commissione speciale e si accedette alla via ordinaria.

A questo punto, naturalmente, sta al Governo decidere se intenda recepire il suggerimento, che qui viene (se non capisco male) implicitamente avanzato, di scindere il disegno di legge in tanti provvedimenti quanti sono i decreti da sanare o mantenerlo. Comunque è un problema che rientra nella responsabilità del Governo,

non certamente in quella del Presidente della Camera.

C'è un'altra questione da questo punto di vista...

GIUSEPPE TATARELLA. L'ammissibilità riguarda la Presidenza! C'è la legge n. 400!

PRESIDENTE. Mi scusi, la legge n. 400...

GIUSEPPE TATARELLA. Ai fini della legge n. 400 la responsabilità non è solo del Governo!

PRESIDENTE. Sì, onorevole Tatarella, ma non esiste l'istituto della presa della parola. La ringrazio, comunque.

Se non ricordo male, ma credo che lei sappia meglio di me queste cose, la legge n. 400 fa riferimento all'omogeneità dei decreti-legge e non dei disegni di legge, e in questo caso si tratta di un disegno di legge. Quindi, non si pone il problema dell'omogeneità, ma quello, se permette, della praticabilità, che è un'altra cosa, cioè della difficoltà di praticare un provvedimento che nella sua omogeneità di fine, che è quello di sanare gli effetti dei decreti-legge non convertiti, ha una particolare complessità per la pluralità di materie che investe. A questo punto ci si domanda (lo ripeto: non c'è alcun obbligo *ex lege* n. 400) se non sia meglio avere un provvedimento per ciascun decreto (come quello che ha presentato la collega Poli Bortone, per capirci) o se invece non sia meglio avere un testo complessivo. Questo, ripeto, rientra nella discrezione del Governo, non nella nostra.

Infine, vorrei richiamare l'attenzione su un punto che è stato oggetto di dibattito da parte di molti colleghi, sia di chi ha introdotto la discussione sia di altri: quello di andare verso una legislazione di qualità. Al riguardo chiedo l'attenzione dei colleghi. La Giunta per il regolamento sta avviando, con la collaborazione piena dei colleghi dell'opposizione e della maggioranza, un lavoro proprio su questo tema. Il problema dell'impatto su imprese, pubblica amministrazione e cittadini di una

legislazione confusa è enorme: produce effetti finanziari e, se permettete, democratici di grandissimo rilievo. Dobbiamo perciò cercare di operare per dar vita ad un procedimento legislativo che innanzitutto razionalizzi la materia e produca norme chiare, le quali abbiano alla loro base lo studio dell'impatto delle leggi approvate su pubblica amministrazione, imprese e cittadini. Poi decideremo, naturalmente, ma occorre farlo avendo chiaro questo quadro, perché altrimenti credo che, invece di agevolare la vita degli italiani, rischiamo di renderla più complessa e più difficile.

Prima di dare la parola al rappresentante del Governo volevo anche sottolineare l'opportunità di questa discussione, perché è bene che su problemi di questo genere l'Assemblea esprima la propria opinione, in modo che i vari organismi (Commissione affari costituzionali, Giunta per il regolamento, Presidenza, eccetera) assumano gli indirizzi che vengono dall'aula per il loro lavoro successivo. Per questo motivo vi ringrazio.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, come accennava adesso il Presidente della nostra Assemblea, assume come avvenimento favorevole questa discussione, ancorché venata da alcune animosità di contrapposizione che effettivamente faccio un poco fatica a comprendere.

Abbiamo di fronte un problema che non vi devo illustrare nei particolari, ma il numero dei decreti-legge che il Governo in carica si trovò di fronte all'inizio di legislatura era di 94, alcuni dei quali reiterati numerose volte. Fu subito chiaro, non al Governo, ma a tutti noi, che un numero di decreti di questo genere, con le attuali caratteristiche dei regolamenti parlamentari avrebbe oggettivamente impedito e al Governo e alla maggioranza e all'opposizione di ottenere la discussione in aula in tempi utili dei provvedimenti legislativi che le varie parti ritenessero rilevanti. Il Governo si

pose di fronte a questo problema per quanto atteneva alla sua responsabilità. Se consentite l'inciso, nessuno dei 94 decreti, per ovvi motivi, era frutto della volontà del Governo in carica, il quale ha seguito una logica di comportamento fortemente collaborativa. Pregherei l'Assemblea di corrispondere a questa intenzione: se vi fosse da parte del Governo errore in questo senso, di questo si tratterebbe, e non certo di intenzione (ma su questo poi torneremo).

Voglio precisare che il Governo non ha intenzione di tutelare, con il disegno di legge qui richiamato, il contenuto di alcun decreto-legge: si tratta di un problema che l'opposizione ha più volte sollevato nel corso di incontri informali. Il Governo si è posto di fronte a tale problema, per quanto era di sua responsabilità, ed ha constatato che non aveva molte strade davanti. In alcuni casi avrebbe potuto abbandonare i decreti; è chiaro che nel momento in cui il Governo non reitera un decreto-legge deve regolare — come ama dire l'onorevole Calderisi — o sanare, come si suol dire in gergo, gli effetti prodotti. Infatti la decadenza di un decreto apre questioni e situazioni che sarebbero gravissime se non affrontate. Il Governo, quindi, è tenuto ad intervenire nel senso che dicevo nel momento in cui non reitera un decreto-legge. In alcuni casi, poi, decreti non reiterati aprirebbero questioni di tale gravità che il Governo si è assunto la responsabilità della loro reiterazione; in altri casi ha trasformato decreti-legge in disegni di legge ed ha assunto — come del resto dichiarato dal Presidente del Consiglio in Assemblea, ma credo che ciò sia anche dimostrabile nei fatti — l'impegno di contenere alla stretta necessità ed urgenza la decretazione che lo riguarda.

È chiaro che un percorso di tal genere, pur a fronte dell'intenzione del Governo di giungere a liberare la strada dei lavori parlamentari, è possibile solo con la collaborazione del Parlamento; non si potrebbe fare diversamente.

Per tale ragione ho trovato sorprendenti l'animosità, la contrapposizione, ed anche gli applausi quando qualche depu-

tato della maggioranza rilevava che forse il provvedimento del Governo non è proprio adeguato. È chiaro che o vi è una collaborazione stretta del Parlamento, come il Governo auspica, oppure l'obiettivo di liberare la strada dei lavori parlamentari sarà difficilissimo da perseguire.

CARLO GIOVANARDI. Fate lavorare gli uffici! Presentate un provvedimento!

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La ringrazio, onorevole Giovanardi, per i consigli che fornisce anche con le interruzioni; ne tengo certamente conto (*Proteste - Commenti del deputato Storace*).

PRESIDENTE. Collegli, per favore! In particolare prego quel collega, che tiene un comportamento non corretto, di riflettere oppure di allontanarsi dall'aula.

Prosegua pure, sottosegretario Bogi.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Vi sono certamente mansioni da delegare agli uffici e non metto in discussione che si possa redigere un testo di disegno di legge più articolato di quello presentato; peraltro ciò può essere fatto anche dal Parlamento. Il fatto è che una maggiore attività degli uffici, certamente auspicabile, non ci libera dal problema oggettivo dei tempi del lavoro parlamentare.

Per tale motivo in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo è nato — non accidentalmente, è chiaro — il problema della modifica dei regolamenti parlamentari. In ordine alla questione dei decreti-legge si è svolta in Commissione affari costituzionali una discussione alla quale ho partecipato in quanto invitato dalla presidente in rappresentanza del Governo. Mi sembrava che in quella sede si fosse raggiunto un minimo accordo di base per cercare di cominciare ad affrontare il problema.

Concordo con il Presidente della Camera sul fatto che è obbligatorio sanare gli effetti dei decreti non reiterati, non vi è dubbio alcuno.

GIUSEPPE CALDERISI. Regolamentare!

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Possiamo farlo con singoli provvedimenti legislativi, oppure con un unico provvedimento che raggruppi i decreti. L'onorevole Armaroli, peraltro informatissimo su tali questioni giacché era presente al dibattito che si è svolto in Commissione affari costituzionali, sa benissimo che si pose il problema: procediamo ad un esame istantaneo dei 94 decreti-legge e stabiliamo quali possano decadere e quali debbano permanere; oppure, seguendo uno schema più pratico, si possono prendere in considerazione i decreti che si avvicinano alla scadenza esaminandoli e sanandoli per gruppi. Quest'ultima è l'opinione del Governo; ma si può benissimo fare diversamente. I pacchetti di decreti derivano da ciò, onorevole Armaroli, e di questo lei è sicuramente informato. Dunque, in considerazione del numero dei decreti, si è ritenuto di affrontarli a gruppi in modo da riuscire verosimilmente, in tre o quattro settimane — così si disse in Commissione affari costituzionali —, a verificare lo stato di tutti i decreti-legge. Questo stiamo facendo, naturalmente presentando un disegno di legge per ogni gruppo di decreti-legge dei quali abbiamo stabilito la scadenza.

In sede di Conferenza dei capigruppo è stato eccepito che nell'elenco dei decreti di cui si intendono sanare gli effetti vi sono anche decreti che vengono reiterati. Il Governo accetta questa obiezione e presenterà un emendamento per eliminare dall'elenco tutti i decreti non decaduti, ma l'intenzione era quella di sanare gli effetti dei decreti che precedevano, nella filiera della reiterazione, l'ultimo che restava.

Comunque, poiché è stato detto che, per chiarezza, appariva opportuno scegliere una strada netta e quindi inserire nell'elenco della sanatoria, o della regolamentazione, degli effetti soltanto decreti decaduti, il Governo accetta questa impostazione ed in tal senso è disposto a modificare il disegno di legge.

Vorrei però rivolgervi una domanda. Qualora, stante il vigente regolamento della Camera, presentassimo un singolo disegno di legge per ogni decreto-legge decaduto, quali sarebbero i tempi nei quali potremmo raggiungere il risultato voluto?

Non dimentichiamo un problema non trascurabile e che abbiamo innanzi: mi riferisco al fatto che, nel momento in cui il decreto non viene reiterato, restano « scoperti » alcuni suoi effetti, finché il disegno di legge non viene approvato. Il Governo ha scelto allora la strada di regolare gli effetti già prodotti da un gruppo di decreti, ritenendo che fosse quella più veloce. Occorre, a questo punto, domandarsi se un procedimento di questo genere copra la sostanza dei decreti contenuti nell'elenco. Credo che questo sia il discorso da aprire con l'opposizione e devo dire che, prima di accedere a questa soluzione, è stato fatto presente, nel corso di incontri informali con alcuni rappresentanti dell'opposizione, che l'opposizione stessa è interessata a che il dibattito su determinati contenuti dei decreti sia esplicito e non coperto. Il Governo non si nega a questa richiesta e non è neppure in grado di negarsi, né lo strumento che è stato proposto corrisponde all'intenzione di coprire i contenuti.

In sede di Conferenza dei capigruppo, come ha accennato il Presidente, è emerso l'orientamento ad affidare il disegno di legge all'esame della Commissione affari costituzionali, con il parere vincolante delle Commissioni competenti. Non v'è dubbio di sorta che il dibattito potrà essere assolutamente esplicito e da questo punto di vista, devo dire la verità, faccio una certa fatica a capire come possa un provvedimento di questo genere espropriare il Parlamento dei suoi diritti, nonché a credere che sia un provvedimento privo di sensibilità democratica.

Quello che effettivamente si deve fare è smaltire il più velocemente possibile, e correttamente, i decreti. Ripeto che, per un'ampia maggioranza, si tratta di decreti-legge non emanati dal Governo in carica; tuttavia questo Governo degli stessi si deve

fare carico e deve perciò decidere che tipo di collaborazione...

FRANCESCO STORACE. Mandateli alla Farnesina!

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. ...può avere dal Parlamento — non distinguo tra maggioranza e opposizione — rispetto alla grave questione istituzionale costituita dai decreti nel loro complesso per il lavoro parlamentare (*Commenti del deputato Buontempo*). Il Governo sarà poi attentissimo a qualsiasi suggerimento voglia essere dato in corso di discussione, che lo induca a modificare atteggiamenti o posizioni sul disegno di legge (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 454. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada (approvato dal Senato) (1667) (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti ed articolo aggiuntivo riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*Vedi l'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana del 10 luglio 1996*).

Ricordo altresì che nella seduta di ieri è mancato il numero legale sull'emendamento Galletti 1.2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galletti 1.2, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea ed accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

ALDO SETTIMI. Non mi sembra che siano stati dati i 20 minuti di preavviso!

PRESIDENTE. Sì, sono stati dati all'inizio della seduta.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 16,15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Galletti 1.2, su cui in precedenza è mancato il numero legale.

Prego gli onorevoli colleghi di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galletti 1.2, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea ed accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Hanno votato tutti *(Commenti)*?

Dichiaro chiusa la votazione *(Proteste)*.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 17,25.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto: dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Galletti 1.2.

Do tempo a tutti i colleghi di prendere posto, ma vi prego di affrettarvi! Del resto, l'orario della ripresa della seduta è stato ampiamente annunciato. Si dà spazio

alle necessità di ognuno, ma occorre pretendere anche la puntualità!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galletti 1.2, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea ed accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Armaroli, ha avuto la sua tessera?

PAOLO MAMMOLA. Chiudere!

PRESIDENTE. Attendiamo l'onorevole Armaroli! Ha proceduto?

FILIPPO BERSELLI. Non votare, Armaroli!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

PAOLO MAMMOLA. È la terza votazione! Basta!

La seduta, sospesa alle 17,25, è ripresa alle 18,25.

PRESIDENTE. La Presidenza, apprezzate le circostanze, ritiene di non dar luogo ad una nuova votazione dell'emendamento Galletti 1.2, sul quale in precedenza è mancato il numero legale, e di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

Avverto che si procederà ora allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni previsto al punto 19 dell'ordine del giorno.

SERGIO SOAVE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, desidero che risulti agli atti che per un disguido tecnico nel corso della seconda vo-

tazione nominale avvenuta alle 16,15, non è stato registrato il mio voto.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione, onorevole Soave.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,16).

FRANCESCO STORACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Presidente, ho chiesto di parlare per segnalare due questioni che attengono al comportamento del Governo e al rapporto tra Governo e Parlamento, soprattutto alla luce del dibattito svoltosi oggi sul problema del disegno di legge di sanatoria dei decreti.

Da notizie di agenzia apprendiamo la convocazione, domani, del Consiglio dei ministri con all'ordine del giorno la reiterazione di un decreto-legge che scade il 17 luglio prossimo (il cosiddetto decreto Bosman) e che la Camera, se non fosse mancato il numero legale, avrebbe discusso e approvato per poi inviarlo al Senato. Il Governo aveva già deciso, come se tra i suoi poteri rientrasse anche la calendarizzazione dei lavori parlamentari, di reiterarlo. Questo è un fatto grave, che meriterebbe una censura, in quanto si vanifica lo stesso lavoro dei parlamentari.

Ma questo è il problema minore, se vogliamo. La seconda vicenda, ben più grave, per la quale le chiedo, Presidente, di verificare se non sia il caso che vengano a riferire in quest'aula i ministri Bassanini e Di Pietro, è quella che riguarda il Giubileo. Dico questo anche e soprattutto come deputato di Roma, perché a proposito del Giubileo stanno succedendo cose stranissime. Da un lato, con il disegno di legge proposto dal Governo per sanare gli effetti dei decreti-legge (compreso quello relativo al Giubileo) si chiede al Parlamento di accettare a scatola quasi chiusa ciò che propone l'esecutivo, dall'altro i ministri non sono d'accordo tra di loro. C'è un gustoso carteggio di agenzia tra il ministro Bassa-

nini e il ministro Di Pietro che meriterebbe di essere spiegato di fronte al Parlamento.

Questa mattina abbiamo letto su *Il Messaggero* (chi è di Roma, almeno, lo ha fatto) che vi sarebbe uno scontro in atto sul Giubileo tra il ministro dei lavori pubblici ed il ministro per la funzione pubblica. È accaduto che questa mattina anche Bassanini abbia letto il giornale e si sia precipitato a telefonare (così ci informa) al ministro Di Pietro. Le leggo, Presidente, il dispaccio di agenzia: « Questa mattina il ministro della funzione pubblica Franco Bassanini si è sentito telefonicamente con il ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro anche in relazione alla polemica, informa un comunicato della funzione pubblica, inopinatamente alimentata da un quotidiano su un presunto scontro tra i due ministri che avrebbe ad oggetto le procedure per l'approvazione dei progetti per il Giubileo ».

Il comunicato così prosegue: « Nel corso del cordiale colloquio » — è la funzione pubblica che lo dice — « il ministro Bassanini ha constatato che la propria sorpresa per questa artificiosa polemica » (quella del giornale) « è condivisa anche dal ministro dei lavori pubblici, che gli ha dichiarato di essere totalmente estraneo alla cosa ». La nota prosegue entrando nel merito della questione. Un paio d'ore più tardi, il ministro Di Pietro tiene una conferenza stampa alla Camera. Leggo, signor Presidente, un'altra nota di agenzia: « Signor ministro, Bassanini le ha telefonato? ». Risposta: « Telefonata? Questa mattina ho ricevuto una cinquantina di telefonate! ». Riferisce l'agenzia: « Lo scambio di battute è tra i giornalisti e il ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro, alla Camera per presentare una bozza di studio sulla tutela della legalità nella pubblica amministrazione, argomento ... ». Chiedo scusa, ma credo che ciò possa interessare anche il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento!

PRESIDENTE. Onorevole Bogi, la prego di ascoltare!

FRANCESCO STORACE. Dicevo, argomento: la telefonata tra i due ministri testimoniata dal comunicato di cui sopra. Il ministro dei lavori pubblici non risponde né sì né no; a richiesta dei giornalisti si limita semplicemente ad osservare, apparentemente stizzito, che le telefonate personali riguardano solo lui, salvo aggiungere poi: « Ogni tanto scopro che qualcuno mi parla e poi ritiene di farlo sapere ».

Ma non è finita qui, c'è il seguito, c'è l'ulteriore replica di Bassanini: dall'ufficio stampa della funzione pubblica si precisa seccamente che quella avvenuta stamane non è una telefonata privata, ma una telefonata tra il ministro della funzione pubblica e il ministro dei lavori pubblici, e senza alcuna polemica si sottolinea anche che telefonate private tra Bassanini e Di Pietro non ci sono mai state né prima della formazione del Governo né adesso.

Signor Presidente, c'è un fortunato slogan che dice che una telefonata allunga la vita; vorremo sapere quanto durerà la vita di questo Governo se le cose continueranno ad andare così (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

Sul Giubileo non si può scherzare! Vogliamo che si realizzino condizioni di massima trasparenza; vogliamo capire quale sia lo scontro in atto tra il ministro Bassanini e il ministro Di Pietro su questa vicenda, che rischia di farci apparire ridicoli di fronte a tutto il mondo. Le domandiamo di chiedere al Governo di presentarsi in aula con i suoi ministri per spiegarci, attraverso Bassanini e Di Pietro, quale sia l'oggetto del contendere (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Storace. La sua richiesta è agli atti e come tale può ritenersi ufficializzata.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Intervengo solo per associarmi alla richiesta dell'onorevole Storace. Certo, se in questo momento i rappresentanti del Governo avessero ascoltato con attenzione l'intervento del collega e fossero in grado di dare una qualche delucidazione...(*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, svolga il suo intervento senza pretendere alcunché dai rappresentanti del Governo.

FRANCESCO STORACE. Ma come sarebbe a dire!

FILIPPO BERSELLI. E se ascoltassero!

GENNARO MALGIERI. Hanno anche il dovere di ascoltare!

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Stiamo ascoltando!

BEPPE PISANU. No, no, signor Presidente! Mi consenta...

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, i rappresentanti del Governo hanno la facoltà di intervenire ogniqualvolta lo ritengano necessario.

BEPPE PISANU. Certo, ed io ho il diritto di rivolgermi ai rappresentanti del Governo ogni volta che io lo ritengo necessario.

In questo momento ritengo necessario richiamare l'attenzione dell'Assemblea, e segnatamente quella dei rappresentanti del Governo qui presenti, sulle cose preoccupanti richiamate poc'anzi dal collega Storace.

Richiamo quelle cose e ribadisco anch'io la richiesta di avere subito un chiarimento in aula. Se il Governo non è in grado di darlo adesso, lo faccia nella prossima seduta, noi aspettiamo fiduciosi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Se non erro il regolamento della Camera prevede la presenza dei sottosegretari in Commissione per esprimere i pareri sugli emendamenti.

Volevo far notare che stamane, in questi giorni in cui ci viene chiesto il sacrificio di lavorare sodo per smaltire l'insieme dei decreti-legge, presso le Commissioni riunite IX e XI si è registrata l'assenza del sottosegretario: il che ci ha impedito di procedere nei lavori.

Dico ciò, Presidente, affinché la Camera inviti il Governo ad essere più presente nelle Commissioni e più attento in aula quando intervengono i parlamentari.

Quando nacque il Governo Prodi, furono in molti a «salutare» con critiche l'allargamento a 48 del numero della pattuglia dei sottosegretari. In quel momento pensai che si trattasse di una scelta operativa fatta dal Presidente del Consiglio Romano Prodi, il quale aveva bisogno di 48 persone perché il Governo potesse essere sempre presente nelle Commissioni. Oggi ci accorgiamo che l'allargamento a 48 posti è servito a nient'altro che ad accontentare dei «trombati» alle elezioni. Vogliamo quindi che la Presidenza della Camera intervenga affinché questa folta pattuglia di sottosegretari sia presente nelle Commissioni e faciliti il nostro lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e forza Italia*). Non è infatti facile portare avanti il nostro lavoro con tutti questi decreti-legge, con la maggioranza che non è in grado di garantire il numero legale, con un Governo che è disattento durante le discussioni e che quando lo è si permette addirittura di censurare le opinioni espresse in quest'aula da alcuni parlamentari.

Credo che la Presidenza della Camera debba tutelarci come parlamentari, altrimenti verremmo veramente messi nelle condizioni di non poter lavorare serenamente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Bocchino, riferirò senz'altro al Presidente della Camera quanto da lei denunciato. Mi per-

metto peraltro di consigliarle come riferimento più diretto e meno dispersivo anche i presidenti delle Commissioni, i quali hanno il dovere di garantire la regolarità dello svolgimento dei lavori in Commissione.

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le vicende del Giubileo, che conosciamo tutti i giorni dai giornali, cominciano ad essere paradossali per un paese serio. Esiste una confusione di ruoli tra le varie istituzioni del nostro paese, un'incapacità da parte del Governo di dirimere quelle che sono attribuzioni di poteri istituzionali.

Ciò che constatiamo è soltanto una ripartizione di fondi con cifre a nove zeri tra varie amministrazioni, senza un piano organico e puntuale. Oggi si richiamano in questa sede i fatti denunciati poc'anzi dal collega Storace. A mio avviso occorre mettere un punto fermo a questo scenario ridicolo, perché da qui a qualche anno il nostro paese sarà sotto i riflettori del mondo intero e noi non vorremmo presentare una capitale e un paese che nelle migliori delle ipotesi saranno un cantiere generalizzato. Temo però che le cose andranno peggio, perché i veri problemi non vengono affrontati in vista di tale obiettivo. Invitiamo pertanto lei, signor Presidente, ad intervenire urgentemente presso il Governo perché si apra in questa sede un dibattito su tale importante questione (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Sanza, recepisco senz'altro il suo invito.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

MARCO BOATO. Possiamo intervenire tutti, stasera ?

FRANCESCO STORACE. Il regolamento, Boato ! Il regolamento ! Dillo ai tuoi ministri !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi ! Onorevole Storace, abbia pazienza ! Il Presidente ha dato la parola e ritengo che il problema non sussista. Parli pure, onorevole Trantino.

FRANCESCO STORACE. C'è il Governo per queste cose ! C'è Bogi per parlare !

MARCO BOATO. Mi sono rivolto al Presidente, non a lei.

FRANCESCO STORACE. Hai fatto male, rivolgiti a Di Pietro, così ti interroga !

PRESIDENTE. Onorevole Storace, per favore ! Onorevole Trantino, svolga il suo intervento.

ENZO TRANTINO. Io credo che l'onorevole Boato sia un tantino ingrato nei confronti dell'opposizione, perché noi vi stiamo assicurando la scena, potendo tutti comodamente andarcene visto che non siete nelle condizioni di mantenere la maggioranza per il numero legale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*). È quindi un dato che sotto il profilo dell'immagine uscite male da questa vicenda. Anche perché tutte le volte in cui nel precedente Governo si verificava un incidente di percorso, uno starnuto, un colpo di tosse, diveniva un fatto di strategia delle opposizioni che avevano indotto allo starnuto o al colpo di tosse colui il quale ne era l'autore.

Pare che la situazione sia molto più seria. C'è una maggioranza defedata, abbiamo noi la responsabilità nei confronti del paese di dare risposte, siamo tutti a fare il nostro dovere mentre dall'altra parte questo non si verifica. Infatti, una

maggioranza non assistita dalla presenza è una maggioranza sfiduciata all'interno.

Intervengo per una sorta di un'intercalare che mi permetto di inserire nella proposizione del collega Storace. Abbiamo appreso dai dispacci di agenzia che il ministro Di Pietro ha proferito testualmente le parole: « Scopro che qualcuno mi telefona ». Noi siamo grandemente preoccupati perché o il ministro soffre di fuso geografico e scopre successivamente che qualcuno gli ha telefonato e quando lo scopre la telefonata è già finita, oppure si tratta di un'espressione non appropriata. Ritengo quindi che il Presidente abbia i poteri, rivolgendosi al ministro — con il quale noi non abbiamo alcun contatto perché diserta quest'aula — di informarsi per farci conoscere l'interpretazione autentica del suo pensiero.

Secondo momento. Ella poco fa, Presidente, forse in ragione di un eccesso di « governatismo », si è permesso dire a noi rappresentanti dell'opposizione che il Governo ha facoltà di intervenire quando vuole. Ma proprio questo noi cercavamo di ottenere, che il Governo, dopo averci ascoltato, potesse intervenire, se credeva di farlo !

Ci chiediamo smarriti: come fa un Governo ad intervenire se si trova nelle condizioni di non seguire le telefonate perché ne apprende notizia dopo — e di quelle che sono rivolte a lui ! — e di non seguire quanto avviene in aula perché, per intervenire, si deve avere, almeno, la cortesia e la civiltà dell'ascolto ?

Un'ultima considerazione. Il Giubileo, a questo punto, diventa sempre più il nodo di tutte le vicende. Io sono meno malinconico nelle considerazioni di quanto non lo sia stato il collega Storace. Io credo che il Giubileo giustamente non interessi il Governo, il quale sa che esso rientrerà nella responsabilità dell'esecutivo superveniente, che non è certamente questo, e quindi rende una confessione involontaria di una crisi già aperta (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende parlare, onorevole Buontempo? Io penso che la richiesta al Governo sia stata ampiamente esposta.

TEODORO BUONTEMPO. Intendo parlare sull'ordine dei lavori e segnatamente sul fatto che è presente in aula il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento. Credo, dunque, che sia presente la carica istituzionale...

MARCO BOATO. Abbiamo inaugurato il *question time*, di nuovo!

TEODORO BUONTEMPO. Credo che il Presidente Petrini non abbia bisogno di un pessimo suggeritore come lei!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la prego, si rivolga alla Presidenza e non raccolga le provocazioni.

VINCENZO ZACCHEO. È un provocatore!

FRANCESCO STORACE. Ma a Boato non dice niente?

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, io posso non raccogliere, però lei dovrebbe riprendere chi disturba l'intervento dei deputati che hanno la parola!

A me non dispiace più di tanto che sia stata fatta questa interruzione, ma lei Presidente se la dovrebbe prendere con chi interrompe e non con chi risponde.

BENITO PAOLONE. Lotta continua!

TEODORO BUONTEMPO. Perché ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori? Questa mattina tra i decreti per i quali è stato presentato il disegno di legge vi era quello sul Giubileo. Il finanziamento del Giubileo non viene da un altro satellite, ma dal Parlamento italiano. Ed espropriando i poteri di quest'ultimo, il Presidente del Consiglio Dini, al termine del suo mandato, nel corso della campagna elettorale e sotto la pressione di certa

stampa interessata anche direttamente a svolgere attività imprenditoriale in occasione del Giubileo, di fronte ad un atteggiamento del sindaco Rutelli poco rispettoso dei ruoli istituzionali, ha firmato il decreto di finanziamento di 3.400 miliardi, senza conoscere, perché non vi erano, né una scheda tecnica né un programma finanziario.

L'allora Presidente Dini ha firmato una cambiale in bianco per onorare il sindaco che lo appoggiava in campagna elettorale. Come parlamentari siamo preoccupati perché abbiamo assistito allo scontro che sul Giubileo vi è stato tra il sindaco ed il ministro Di Pietro, ora assistiamo a quello tra i ministri Bassanini e Di Pietro. Siamo preoccupati perché delle opere essenziali per affrontare questo evento non si parla da nessuna parte.

Voglio citare un solo esempio: l'emergenza rifiuti. Non so cosa si potrà fare in occasione del Giubileo per accogliere i dieci, venti, trenta milioni di visitatori di cui si parla. Certo, ad oggi non possiamo prevedere quanti saranno: nel mondo vi sono 850 milioni di cattolici e noi non sappiamo quanti intenderanno venire a Roma. Ebbene, Roma ha una sola discarica con un'autonomia non superiore a sette anni: le 3.700 tonnellate di rifiuti raccolte per le strade vengono portate lì. Io credo che la nostra sia l'unica capitale di un paese industrializzato a non avere un sistema di riciclaggio e di incenerimento dei rifiuti. È solo un esempio, ma si dovrebbe parlare anche dell'abbattimento delle barriere architettoniche e di quant'altro.

Riteniamo che il Giubileo non possa essere finalizzato soltanto alla realizzazione di grandi opere con inquietanti ed equivoci interessi imprenditoriali. Siccome la spesa di determinati fondi viene autorizzata dal Parlamento italiano, questo ha il diritto-dovere di conoscere, discutere ed effettuare scelte di priorità per il Giubileo perché ne va di mezzo la dignità dell'intero popolo italiano e del Parlamento.

Quindi trovi lei le formule più opportune, Presidente, ma è essenziale e indispensabile rendersi conto che questa non è

una partita chiusa tra i partiti dell'Ulivo, ma una questione che interessa l'intero popolo italiano e che deve interessare il Parlamento. Noi vogliamo discutere delle opere del Giubileo e non possiamo accettare che per il Giubileo si parli soltanto del contestato progetto del sottopassaggio di Castel Sant'Angelo o della metropolitana C di cui Roma non ha assolutamente bisogno. È necessario invece trovare una sede in cui discutere del progetto Giubileo per Roma e, se me lo consentite, del progetto Giubileo per tutte le città d'arte d'Italia di cui non si parla. Sono consigliere comunale di Roma oltre che deputato, ma non credo che i problemi connessi al Giubileo finiscano con il limite del raccordo anulare di Roma, mentre ritengo che la questione interessi Siena, Pisa, Venezia, tutte le città d'arte. Pertanto dovremmo trovare la sede istituzionale per parlare di tutto ciò.

Presidente, mi rimetto alla sensibilità sua e dell'Ufficio di Presidenza, ma reputo necessario trovare una formula secondo il regolamento che consenta al Parlamento, visto che l'indirizzo del Governo è quello di non far discutere il decreto sul Giubileo, di dibatterne perché siamo i garanti della finalizzazione di spesa del denaro pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Penso che l'argomento sia stato sufficientemente sviscerato. Ritengo comunque opportuno, sulle questioni sollevate, dare la parola, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo, dopo di che riterremo chiusa la trattazione di tale questione sulla quale del resto si è avuto un *excursus* assolutamente improprio (*Commenti del deputato Storace*).

FILIPPO BERSELLI. Avevo chiesto la parola sin dall'inizio! Avevo chiesto la parola su un argomento diverso dal Giubileo già da tempo.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Preannuncio ai colleghi che, se vi saranno interruzioni al mio dire, le accetterò, se il Presidente le consentirà. Vorrei dire con molta pacatezza che, se dobbiamo arrivare alle ore 19 per svolgere le interrogazioni e le interpellanze, possiamo anche continuare in questo modo, però non credo, signor Presidente che sia decoroso per il Parlamento che per una mezz'oretta tramutiamo la Camera in una specie di « sfogatoio », in cui ognuno di noi, opposizione ma, se permettete, anche maggioranza, si alza e tira fuori problemi che si ritengono importanti per la vita del paese, magari lamentandosi...

FRANCESCO STORACE. È il Governo che litiga sui soldi del Giubileo! Ma che stai dicendo?

PAOLO ARMAROLI. Ma quale maggioranza? La maggioranza se l'è squagliata, non c'è nessuno!

MARCO BOATO. Ho detto che aspetto le interruzioni e quindi quando lei avrà finito di parlare io riprenderò il mio dire (*Commenti del deputato Storace*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore... Onorevole Boato, continui.

MARCO BOATO. Come dicevo, ... magari lamentandosi che non c'è l'interlocutore Governo, il quale ovviamente c'è, ma non credo che possa presentarsi in aula con uno schieramento di una ventina di ministri in attesa che i parlamentari presentino delle interrogazioni « fuori sacco » concernenti i venti diversi dicasteri o ricorrano al *question time*, improvvisamente reintrodotta, per poter rispondere tempestivamente. Dico questo proprio perché tutti conoscono qual è la mia posizione personale al riguardo che ho da ultimo espresso due giorni fa quando, come i colleghi della I Commissione fanno, il Governo non si è presentato in Commissione. In tale occasione, infatti, ho posto personalmente la questione al presidente Jervo-

lino, perché ritenevo inaccettabile che non fosse presente in quel momento il Governo. Ma il Governo sapeva che proprio in quel momento si sarebbe svolta una certa discussione e ciò nonostante non era presente in Commissione. Ritengo invece che non ci si possa lamentare dell'assenza del Governo in un momento in cui non è all'ordine del giorno una questione concernente un certo dicastero.

FRANCESCO STORACE. Ma chi si è lamentato?

MARCO BOATO. Concludo subito, signor Presidente, perché non intendo consumare troppo di quel tempo che possiamo usare liberamente.

Desidero semplicemente dire che sulla questione specifica che è stata sollevata è necessario che i colleghi si informino. Questa mattina, qui alla Camera, la I Commissione ha esaminato, ai sensi dell'articolo 96-bis, il decreto-legge sul Giubileo ed abbiamo discusso un'ora e mezza, due ore. Nella votazione sulla costituzionalità di quel decreto ci siamo espressi 26 deputati contro 25 - e la Commissione aveva un *plenum* di 51 deputati presenti - dopo numerosissimi interventi.

Il rappresentante di forza Italia (lo può legittimamente fare) ha preannunciato che quel decreto verrà affrontato in aula, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento. Quindi, appena l'aula avrà la possibilità di inserirlo all'ordine del giorno, avremo di nuovo una discussione in aula ai sensi di quello stesso articolo 96-bis in base al quale in Commissione si è già pronunciata una maggioranza. Poi, ovviamente, se l'aula darà a maggioranza il riconoscimento della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il provvedimento passerà alla competenza di merito della Commissione ambiente.

TEODORO BUONTEMPO. Stanno già consegnando i progetti!

MARCO BOATO. Forse qualche collega non sa, come l'onorevole Buontempo, che

nella Commissione ambiente i deputati della maggioranza e dell'opposizione potranno chiedere al Governo e perfino agli apparati di venire a rispondere su tutti i quesiti che sono stati qui posti. La Commissione, prima di valutare nel merito il provvedimento e votare i singoli articoli, potrà procedere all'audizione di tutti (compresi quanti hanno competenze tecniche) coloro i quali riterrà necessario per approfondire al massimo quel decreto.

Questo Parlamento - per fortuna, perché siamo in un regime democratico - ha tutti gli strumenti conoscitivi per poter, secondo la nota frase enaudiana, deliberare dopo aver conosciuto. Tutti noi - maggioranza ed opposizione - abbiamo gli strumenti per assumere informazioni anche in merito al decreto-legge sul Giubileo che proprio questa mattina ha iniziato il suo iter parlamentare alla Camera dei deputati (*Commenti del deputato Storace*), un iter parlamentare per il quale si prevedono varie settimane. Spero che non siano troppe perché vorrei che su questo decreto-legge il Parlamento si pronunciasse, a favore o contro, tempestivamente.

Concludo, signor Presidente, con una breve notazione che non ho fatto in altri momenti ma che ritengo di dover fare ora. Per tre legislature sono stato ai banchi dell'opposizione, senza vergognarmene e facendo opposizione durissima, in qualche caso restando, non dico nella storia, ma nelle cronache parlamentari e quindi non mi meraviglio che chi è all'opposizione faccia l'opposizione; so però che, salvo casi eccezionalissimi, che possono esservi, al limite dell'eversione costituzionale, si risponde e si fa mancare il numero legale. Si può fare una volta, ma quando su un emendamento che riguarda il codice della strada, le multe sì, le multe no...

FILIPPO BERSELLI. Sei miliardi a Bologna!

PAOLO ARMAROLI. Fate l'ostruzionismo di maggioranza!

MARCO BOATO. ...si fa mancare per tre volte di seguito oggi e una volta ieri il

numero legale da parte dell'intero polo delle libertà...

VINCENZO ZACCHEO. L'avete voi la maggioranza!

MARCO BOATO. ...e della lega, per tre volte si fa mancare il numero legale...

PRESIDENTE. Per favore, lasciate parlare l'onorevole Boato!

VALENTINO MANZONI. Ma la maggioranza dove l'avete?

MARCO BOATO. Professor Armaroli...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, non risponda!

MARCO BOATO. Professor Armaroli, neanche quando ero studente gridavo come grida lei; neanche quando ero studente facevo così come fa lei!

PAOLO ARMAROLI. Non ho fatto il sessantotto, ho fatto il cinquantasei (*Commenti del deputato Paolone*)!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, si rivolga alla Presidenza; non risponda! Colleghi, per favore!

MARCO BOATO. Ritengo che in casi eccezionalissimi, come dicevo, si getta l'allarme facendo mancare il numero legale; ma se per quattro volte lo si fa mancare su un emendamentino che riguarda il codice della strada per le multe che si danno o no...

TEODORO BUONTEMPO. Senza quell'emendamento i vostri sindaci vanno in galera!

MARCO BOATO. Si può essere anche in disaccordo con quell'emendamento e per non farlo passare si ricorre all'opposizione più strenua, ma non ci si può lamentare che quasi 250 deputati della maggioranza (forse di più nell'ultima votazione) erano presenti in tutte le circostanze qui a

garantire la maggioranza e il numero legale e poi tutte le opposizioni...

FILIPPO BERSELLI. Cosa c'entra il numero legale!

MARCO BOATO. ...forza Italia, alleanza nazionale, CCD-CDU, la lega, eccetera, tutti in massa si sono per quattro volte (ieri una, oggi tre volte) rifiutati di votare! Addirittura si ha la spudoratezza di rinfacciare alla maggioranza di non essere stata in aula!

GUSTAVO SELVA. Se c'era il numero legale, si sarebbe votato!

FRANCESCO STORACE. Siete penosi!

MARCO BOATO. Domani mattina verrà stampato il resoconto stenografico e chiunque potrà verificare nelle ultime pagine, che contengono l'elenco dei deputati presenti alle singole votazioni, chi ha partecipato e chi no. Si dovrebbe avere almeno il buon gusto di riflettere e per questo mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione affinché abbiano un po' di senso di responsabilità istituzionale. Colleghi, si faccia pure un'opposizione durissima, non me ne scandalizzo io che ho fatto l'ostruzionismo per decine di ore, ma far mancare sistematicamente il numero legale, non per un colpo di Stato eversivo o per chissà quale norma liberticida, ma per una norma del codice della strada...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, concluda.

MARCO BOATO. ...non è degno di opposizioni che vogliono essere costruttive anche nello scontro più duro. Secondo me, siete al limite dell'irresponsabilità (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Boato, relativamente alle osservazioni da lei avanzate alla Presidenza sull'opportunità o meno di questi *excursus*, converrà certamente che lo strumento dell'intervento incidentale permette ad ogni deputato di aprire una discussione...

MARCO BOATO. Anche a me!

PRESIDENTE. ... che poi risulta difficile alla Presidenza reprimere senza apparire, in qualche modo, lesiva del diritto di espressione. Questo argomento, peraltro, che rappresenta certamente un problema, verrà affrontato domani dalla Giunta per il regolamento. In quella sede dovremo valutare come disciplinare gli interventi incidentali, senza che ogni volta si aprano degli spazi di discussione su temi disparati che interferiscono...

FRANCESCO STORACE. Vietate le telefonate ai ministri!

PRESIDENTE. ... con il regolare svolgimento dell'ordine del giorno.

ORESTE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, devo innanzitutto dire che non mi ritengo un irresponsabile. Sono tre legislature che siedo su questi banchi e ricordo che in alcuni momenti i gruppi parlamentari che attualmente costituiscono la maggioranza hanno utilizzato lo stesso sistema da noi oggi usato per far mancare il numero legale (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*). Fino a prova contraria il numero legale deve essere garantito dalla maggioranza...

MARCO BOATO. Non è vero!

ORESTE ROSSI. ... e nessuno può permettersi di dire ad un parlamentare se deve o non deve essere presente in aula. Un parlamentare può infatti essere presente in aula, essere assente o non partecipare al voto. Ricordo che in molti consigli comunali di grandi città viene autorizzata la dichiarazione di non partecipazione al voto, per cui se uno desidera non votare, non deve essere per questo giudicato irresponsabile da un collega della maggioranza che ha giustamente il compito di essere in aula e di votare. Mi risulta tuttavia, che al momento della votazione, i deputati

della maggioranza fossero circa 200, mentre in realtà sono molto di più. Questi colleghi oggi non erano in aula e se la maggioranza ritiene opportuno assegnare l'incarico di ministro o di sottosegretario a parlamentari, i quali ovviamente devono svolgere appieno la loro funzione per cui non possono essere in aula a votare, ebbene questi sono fatti della maggioranza e non della minoranza. Mi spiace caro collega, veda di far votare i vostri ministri ed i vostri sottosegretari.

MARCO BOATO. Anche l'opposizione ha il dovere di essere presente in aula.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, prendo atto della dichiarazione resa poc'anzi dal Presidente, ossia che quanto prima la Giunta del regolamento interverrà per portare chiarezza ed ordine nei nostri lavori in quanto è possibile (non è certo sempre accaduto, ma può accadere) che si apra una discussione, un dibattito, che può a volte essere anche interessante, in modo un po' troppo estemporaneo rispetto all'ordinamento complessivo dei nostri lavori. Prendo pertanto atto di questo intendimento della Presidenza.

Mi corre tuttavia l'obbligo, colleghi, di far rilevare che non è in discussione (almeno per quanto ci riguarda) una questione di legittimità o di diritto sull'utilizzo di strumenti da parte di chi, in un determinato momento, è all'opposizione e vuole marcare la sua posizione. Ricordo che nella giornata odierna è accaduto un fatto politico rilevante, ossia il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio della Camera sul documento di programmazione economico-finanziaria. Questo fatto forse ha disatteso talune larvate speranze dell'opposizione che si augurava potesse accadere invece qualcosa di diverso. Se questo avviene e se evidentemente delude qualche speranza o qualche aspettativa sulla quale, forse in modo avventato e prematuro, alcuni colleghi della maggioranza

avevano costruito qualche scenario politico, e se di fronte alla prospettiva di continuare a svolgere il ruolo di opposizione si ritiene da parte di quest'ultima di non avere altro argomento che quello di far mancare il numero legale...

FRANCESCO STORACE. Parlati di Di Pietro!

PRESIDENTE. Onorevole Storace, per favore!

VASSILI CAMPATELLI. ...questo è, cari colleghi...

FRANCESCO STORACE. Parla dei denari, dei quattrini!

PRESIDENTE. Onorevole Storace, la prego!

VASSILI CAMPATELLI. ...questo è, evidentemente, ciò che di meglio l'opposizione sa fare. Ne prendiamo atto...

FRANCESCO STORACE. Chiudete la bocca ai ministri!

PRESIDENTE. Onorevole Storace, vorrei evitare di richiamarla all'ordine!

VASSILI CAMPATELLI. Noi continueremo a farci carico dei nostri problemi e della necessità di essere in aula anche a prendere atto, ed a far presente all'opinione pubblica, del fatto che l'opposizione può riuscire a far marcare che talvolta non c'è il numero legale, ma lo fa perché non ha altri argomenti di merito con i quali far valere le proprie ragioni (*Applausi — Commenti del deputato Paolone*).

PRESIDENTE. Con l'intervento dell'onorevole Campatelli possiamo ritenere chiusa tale questione.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori, ma per un argomento diverso, l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, quando le ho chiesto di parlare, le ho detto che non avrei affrontato il tema del

Giubileo; interverrò infatti sull'odierno ordine dei lavori.

Alla ripresa della seduta, lei ha annunciato che il seguito della discussione sul disegno di legge n. 1667, cioè sul provvedimento di conversione in legge del decreto-legge n. 270 del 1996 — sul quale è mancato una volta nella seduta pomeridiana di ieri e tre volte nella seduta pomeridiana odierna il numero legale —, avrà luogo in altra data.

Voglio far presente ai colleghi ed al Governo che nella seduta pomeridiana odierna l'ordine del giorno comprendeva, oltre al seguito della discussione del disegno di legge n. 1667, altri 18 punti. Quindi non è saltata solo la seduta di ieri pomeriggio ma anche quella odierna e non per una questione di poco conto, onorevole Boato, ma per una questione molto importante sia dal punto di vista della forma sia dal punto di vista di merito.

MARCO BOATO. Importante, ma l'avete fatta saltare voi la seduta!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego!

FRANCESCO STORACE. Berselli, traduci perché non capisce!

FILIPPO BERSELLI. Per quanto riguarda il merito, è stato chiarito che si trattava di un decreto-legge dal quale era stata eliminata quella parte che si voleva reintrodurre con l'emendamento Galletti.

Ebbene, noi in quanto opposizione abbiamo registrato una manifestazione di arroganza da parte della maggioranza e del Governo. Davanti a ciò non abbiamo potuto fare altro che chiedere alla maggioranza, se vi era ancora, di garantire il numero legale.

Voglio solo ricordare che quella parte che si voleva reintrodurre era stata espunta dal Senato nella convinzione che non sussistessero i presupposti costituzionali di straordinaria necessità ed urgenza. E ricordo che il Governo in quella occasione aveva riconosciuto tale rilievo. Quindi, per non dire altro, si è trattato di un Governo reticente, giacché il sottose-

gretario Soriero ha dichiarato — e tali affermazioni sono riportate nel resoconto stenografico della seduta pomeridiana di ieri — che non rispondeva al vero il fatto che al Senato il Governo avesse accettato il principio della incostituzionalità; egli poteva dirlo dal momento che era presente.

Il collega Bocchino ha riferito che, nella seduta del 19 giugno del Senato, non era presente il sottosegretario Soriero ma il suo collega Bargone, che non credo fosse un clandestino, il quale ha dichiarato: « Il Governo aderisce in linea di massima al parere espresso dalla I Commissione, vale a dire circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per altre parti del decreto ».

Mi sono accorto poi, collega Soriero, che ella era effettivamente presente alla seduta di mercoledì 12 giugno della Commissione affari costituzionali, e voglio ricordarle quello che dichiarò in tale occasione: « Il sottosegretario Soriero condivide le osservazioni espresse dal relatore circa l'urgenza dei soli capoversi c) e d) ».

Quindi, sottosegretario Soriero, è vero che era presente ma anche che fu proprio lei a riconoscere l'urgenza soltanto delle altre parti del decreto.

TEODORO BUONTEMPO. Bugiardo!

FILIPPO BERSELLI. Arrogante perché? Perché si è voluto reintrodurre in questa sede, si è cercato di reintrodurre in questa sede una parte di quel decreto con cui si volevano favorire alcune amministrazioni comunali. Ricordo che il sindaco Vitali è stato messo sotto processo per aver sperperato miliardi in danno della collettività.

TEODORO BUONTEMPO. Capito, Boato?

MARCO BOATO. Ma così abbiamo riaperto la discussione.

BENITO PAOLONE. Sta zitto, lotta continua!

MARCO BOATO. Mi iscrivo a parlare sul decreto.

FILIPPO BERSELLI. Voglio ricordare soltanto che c'è la possibilità che la Corte dei conti proceda nei confronti del sindaco Vitali per responsabilità contabili. Queste sono ragioni di merito e di forma.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Berselli, la invito a concludere.

FILIPPO BERSELLI. Concludo rivolgendomi al collega Boato. Noi abbiamo registrato in questi due giorni la totale latitanza della maggioranza, se ancora esiste. Voglio però ricordare al collega che qualora ci fosse un colpo di Stato queste opposizioni, tutte le opposizioni, non si limiterebbero a far mancare il numero legale. Stia tranquillo su questo!

MARCO BOATO. È reciproco.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare allo svolgimento di interpellanze (*Commenti*). Colleghi, lasciate almeno parlare la Presidenza.

Chiunque voglia intervenire ora sull'ordine dei lavori deve farlo necessariamente affrontando argomenti inerenti all'ordine dei lavori stessi e quindi a quello che è previsto dall'ordine del giorno in questo momento: svolgimento di interpellanze (*Commenti dei deputati Storace e Berselli*).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, per essere più precisi vorrei fare un richiamo al comma 2 dell'articolo 47 in cui è scritto: « il Presidente può rinviare la seduta di un'ora, oppure toglierla ». Ella, signor Presidente, si è avvalso di tale facoltà prevista dal regolamento e quindi personalmente non ho nulla da obiettare sul suo operato.

Cito ancora il comma 2 dell'articolo 47: « Se l'Assemblea o la Commissione non è in numero, il Presidente può rinviare la seduta di un'ora, oppure toglierla ». Dunque, non ho nulla da obiettare sul fatto

che la discussione sia stata rinviata per due volte di un'ora.

Mi sia però consentito, solo per un minuto, stigmatizzare — e lo dico dal punto di vista della procedura parlamentare — l'intervento del collega Boato, del quale ho un'altissima opinione anche come collega di facoltà, ma soprattutto quello dell'onorevole Campatelli, il quale ha fatto uno strepitoso autogol.

Gli anziani della Camera, tra i quali c'è anche l'onorevole Boato, ricordano un presidente del gruppo comunista — era l'ottobre del 1988, dopo la riforma regolamentare che introdusse il voto palese — di origine toscana come l'onorevole Campatelli. Mi riferisco all'onorevole Giulio Quercini e ricordo che la stampa ed anche i resoconti parlamentari dell'epoca parlavano del «giochino Quercini». Giulio Quercini per diverse settimane, se non addirittura per qualche mese, fece il giochino del «fuori gioco» ed ovviamente la cosa era legittima, perché il voto palese non piacque più di tanto ai rappresentanti del partito comunista. Nella giornata di oggi, e forse anche in qualche occasione passata, ci siamo permessi di giocare al «fuori gioco» correttamente, secondo le regole parlamentari, ed abbiamo ascoltato parole incredibili; il nostro comportamento è stato stigmatizzato, mentre ritengo che la maggioranza, la quale ha l'interesse a che il Governo persegua il proprio indirizzo politico, abbia il diritto-dovere di essere presente in aula; quello dell'opposizione è invece un diritto-facoltà, se mi è consentito il bisticcio di parole.

Signor Presidente, questa è stata una giornata molto agitata per la maggioranza e si sa che l'insuccesso può dare alla testa. Un grande parlamentare, l'onorevole Vittorio Emanuele Orlando, uomo coltissimo e ferratissimo nel giure, che tuttavia parlava un francese maccheronico, disse una volta: «*Regardez qui parle*»!

Onorevole Campatelli, *regardez qui parle*!

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. L'intervento dell'onorevole Berselli mi consente di chiarire definitivamente, perché rimanga agli atti della Camera, qual è stata la posizione del rappresentante del Governo in riferimento alle parti soppresse del decreto-legge relativo alle modifiche al nuovo codice della strada. Ringrazio l'onorevole Berselli perché ha ricordato la frase pronunciata dal sottosegretario Bargone il quale, come si può evincere dalla sintesi fornita dal resoconto sommario del Senato, ha detto di condividere la soppressione di quelle norme «in larga massima», e cioè in relazione agli articoli soppressi: l'articolo 205 (opposizione innanzi all'autorità giudiziaria) e l'articolo 213 (misura cautelare del sequestro e sanzione necessaria della confisca amministrativa). Né l'onorevole Bargone né il sottoscritto nella seduta del 12 giugno scorso hanno mai condiviso la soppressione dell'articolo 7, comma 10. Questa è la dichiarazione che desidero rimanga agli atti della Camera.

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Potrà farlo al termine della seduta.

Passiamo ora allo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze.

Cominciamo dall'interpellanza Giovanardi n. 2-00067 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. In relazione all'interpellanza n. 2-00067 presentata dall'onorevole Giovanardi il 26 giugno scorso e riguardante il progetto di sviluppo della rete ferroviaria alta velocità, si fa presente che la problematica prospettata è in corso di approfondimento da parte del Ministero dei trasporti. In questi giorni la stampa ha dato conto di un dibattito molto ampio che si è aperto anche a livello nazionale: il Governo sente l'esigenza di un approfondimento su un argomento di tanto rilievo e chiede pertanto il rinvio dello svolgimento dell'interpellanza ad altra seduta, in considerazione della complessità della questione.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, acconsente a questa richiesta di rinvio?

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, accolgo volentieri l'invito del Governo perché è la testimonianza che sul problema dell'alta velocità rimane ancora molto da chiarire e da discutere per quanto riguarda la strategia dell'iniziativa così come è stata intesa, ossia non come quadruplicazione della linea, ma come una nuova linea ferroviaria; un'iniziativa i cui limiti, la cui spesa, la cui funzionalità e la cui strategia non sono mai state approfondite seriamente da questo Parlamento. Vi sono i problemi dell'impatto ambientale, degli appalti, degli indennizzi e degli espropri che non possono essere lasciati ad una trattativa privata tra le organizzazioni agricole che tentano disperatamente di difendere gli interessi dei soci e coloro che devono gestire l'opera che, in considerazione del suo enorme impatto ambientale, deve essere valutata anche da questo Parlamento.

Prendo atto che è in corso un approfondimento del Governo in merito agli argomenti sottolineati nell'interpellanza. Mi riservo quindi di intervenire in maniera più approfondita quando il Governo sarà in grado - spero il più presto possibile -

di rispondere ai quesiti posti nell'interpellanza.

PRESIDENTE. Sta bene. Lo svolgimento dell'interpellanza Giovanardi n. 2-00067 è pertanto rinviato ad altra seduta. Segue l'interpellanza Albanese n. 2-00062 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Albanese ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

ARGIA VALERIA ALBANESE. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Sulla base delle informative fin qui pervenute si ritiene di poter così ricostruire la dinamica del sinistro occorso all'aliscafo *Procida*, oggetto dell'interpellanza presentata dall'onorevole Albanese.

Il giorno 11 giugno 1996, alle ore 8, il mezzo veloce *Procida* (monocarena stabilizzata costruita dai cantieri navali Rodriguez ed entrata in esercizio nel 1990), con a bordo 144 passeggeri più 6 membri di equipaggio, lasciava il porto di Procida diretto a Napoli Mergellina. Alle ore 8,04 giungeva all'autorità marittima locale una richiesta di soccorso e salvataggio da parte dell'unità, che comunicava di aver urtato con il lato di dritta dello scafo il basso fondale presente nella zona di mare all'altezza dell'estremità foranea esterna del porto (Punta della Lingua), ad una distanza ravvicinata rispetto al molo frangiflutti.

Per effetto di tale impatto l'unità compiva una violenta conversione sul lato dritto, inclinandosi ed arenandosi sulla fiancata.

Le successive azioni di soccorso, coordinate dall'ufficio circondariale marittimo di Procida, attuate a mezzo di numerose unità navali, non riuscivano ad evitare il decesso di 4 passeggeri.

È attualmente in corso di svolgimento da parte dell'ufficio circondariale marittimo di Procida l'indagine sommaria sulle cause e sulle circostanze del sinistro, prevista dall'articolo 578 e seguenti del codice della navigazione.

Il predetto ufficio marittimo ha fatto presente che per l'esito degli accertamenti, pur tempestivamente avviati e tutt'ora in corso, non si prevedono tempi brevissimi, attesa la gravità e complessità della vicenda (acquisizione di dichiarazioni dei passeggeri e dei componenti l'equipaggio, recupero ed esame delle strutture dell'unità sinistrata, altre iniziative già avviate per la raccolta di ulteriori elementi di valutazione circa le reali condizioni meteorologiche al momento del sinistro stesso, eccetera). Inoltre, l'articolo 579 del codice della navigazione prevede che, successivamente all'inchiesta sommaria, possa essere svolta un'inchiesta formale, qualora emergano elementi di dolo o di colpa. Sullo stesso sinistro risulta aperto un procedimento presso la procura della Repubblica di Napoli per l'accertamento di eventuali responsabilità penali.

È di tutta evidenza che solo con la conclusione delle inchieste in corso sarà possibile avere il quadro completo del sinistro, sia con riferimento alla dinamica, sia per quanto attiene alle eventuali responsabilità, sia relativamente al comportamento dell'equipaggio.

A tale specifico riguardo, va evidenziato che l'addestramento e la qualificazione del personale marittimo è disciplinato da numerose disposizioni che prevedono la frequenza di corsi, nonché l'effettuazione di periodi di navigazione per il conseguimento di titoli e qualifiche professionali necessari per l'espletamento dei servizi di bordo.

Per quanto riguarda il livello di addestramento necessario per fronteggiare le eventuali situazioni di emergenza, questo viene raggiunto a seguito dello svolgimento di numerose esercitazioni periodicamente effettuate a bordo.

In ordine all'urgenza di una migliore informazione ai passeggeri circa il comportamento da tenere in caso di emergenza, si fa presente che raccomandazioni in tal senso sono indirizzate periodicamente a tutti i soggetti pubblici e privati interessati: capitanerie di porto, accademia navale, mariscuola, registro navale italiano e federazione italiana armamento di linea.

Da ultimo, con lettera circolare datata 7 luglio 1995, proprio nella consapevolezza che la prevenzione dei sinistri marittimi passa anche attraverso una adeguata attenzione all'elemento umano, sia esso equipaggio sia esso passeggero, tutti gli operatori del settore sono stati invitati a garantire un adeguato flusso informativo tra equipaggio e passeggeri, in modo che questi ultimi, attraverso un comportamento consapevole e responsabile, diventino soggetti attivi della sicurezza del trasporto via mare.

Questa la documentazione che è stata elaborata in relazione alle richieste avanzate nell'interpellanza dell'onorevole Albanese. Aggiungo due brevissime considerazioni per sottolineare l'attenzione prestata e la sensibilità dimostrata dal Governo e dalle strutture del Ministero dei trasporti e della navigazione in relazione a quanto avvenuto. Vi è stato un primo incontro - personalmente convocato dal ministro presso il Ministero dei trasporti e della navigazione - per accertare tempestivamente quanto più possibile e per cercare di affrontare problemi di emergenza già segnalati dall'ammiraglio comandante la capitaneria di porto di Napoli.

Ci siamo mossi in stretto contatto con le comunità locali, condividendone anche l'amarezza e la tensione che le ha toccate. Personalmente ho rappresentato il Governo ai funerali delle vittime nell'isola di Procida e dopo quattro giorni dai funerali abbiamo assunto la decisione, per dare una risposta immediata alle sollecitazioni molto forti che venivano sia dal comando della capitaneria di porto sia dai cittadini e dalla amministrazione locale, di mettere

a disposizione del raccordo con Procida una seconda motovedetta che potesse garantire le misure di emergenza in riferimento all'assistenza sanitaria che è necessario garantire ai cittadini di quell'isola privi di una struttura ospedaliera in funzione. È una decisione che è stata apprezzata dalla collettività e dal sindaco di Procida che, con una lettera, ha inteso sottolineare la sensibilità dimostrata e la tempestività di intervento del Ministero dei trasporti e della navigazione.

Seguiremo nei prossimi giorni il prosieguo delle indagini e valuteremo le ulteriori misure necessarie per raccordare meglio il sistema di navigazione nel golfo, ed in particolare i collegamenti tra Procida e Napoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Albanese ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00062.

ARGIA VALERIA ALBANESE. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta che ha fornito, anche in maniera tempestiva, alla mia interpellanza. Devo dichiararmi insoddisfatta per quanto riguarda la prima parte del suo intervento e abbastanza soddisfatta per ciò che concerne la seconda parte della risposta, nella quale si sono messi in evidenza la sensibilità del ministro nonché gli interventi già attuati.

Vorrei sottolineare che il tema della sicurezza nella navigazione del golfo di Napoli è una questione antica, risolta sempre in maniera approssimativa (come spesso si risolvono le questioni riguardanti il nostro Mezzogiorno e Napoli in particolare) ma che questa volta ha visto morire quattro persone. Si tratta di persone anziane o comunque inermi rispetto all'evento di un impatto con il mare. Né credo possa tranquillizzare le nostre coscienze il fatto che il sinistro sia avvenuto in pessime condizioni meteorologiche, perché la presenza di nebbia in tante altre città del mondo e della stessa Italia non condiziona la navi-

gazione né mette a repentaglio le condizioni di sicurezza.

Ma la cosa più grave, che è emersa, signor sottosegretario, dalle dichiarazioni di tanti testimoni ascoltate direttamente (per quanto mi riguarda) o attraverso la stampa, è che il personale di bordo dell'aliscafo della SNAV, nel momento dell'incidente e del successivo arenamento, non ha esitato a tuffarsi in mare per mettersi in salvo, omettendo di prestare aiuto ai passeggeri che, a quanto risulta, sono stati invece soccorsi dagli abitanti del posto o dalle motovedette della capitaneria di porto. Ciò significa che il personale imbarcato sugli aliscafi e traghetti che prestano servizio nelle isole del golfo di Napoli (costituito da molti lavoratori stagionali) è per lo più privo di una preparazione adeguata ed inabile ad affrontare le emergenze. Del resto, ci consta personalmente che su tali aliscafi e traghetti non viene mai fornita alcuna indicazione ai passeggeri (soprattutto ai turisti) in merito ai dispositivi di sicurezza. È evidente che non si può delegare tale informazione ai soli cartelli affissi all'interno dei mezzi di trasporto, che peraltro sono di difficile interpretazione, soprattutto in considerazione del fatto che nel periodo estivo i traghetti e gli aliscafi sono intensamente affollati.

L'inadeguatezza del personale e dei sistemi di sicurezza dei mezzi di trasporto, signor sottosegretario, appare una peculiarità soprattutto di alcune compagnie private che operano in regime di concessione nel golfo di Napoli. Chiediamo quindi al Governo (è questo il senso della mia interpellanza) quali provvedimenti urgenti abbia inteso adottare nell'immediato, considerato che siamo nel pieno della stagione turistica, e soprattutto se intenda vincolare il rilascio delle autorizzazioni ad operare nel settore dei trasporti marittimi nel golfo di Napoli alle sole compagnie che dimostrino di adottare interventi di addestramento (o di ulteriore addestramento) del proprio equipaggio, affinché in maniera preventiva favoriscano una migliore informazione dei passeggeri e soprattutto

siano in grado di prestare un'assistenza adeguata al momento di eventuali sinistri.

Credo che se il Governo, oltre a quanto ha già fatto, si impegnasse ad adottare tali provvedimenti, si realizzerebbero sicuramente condizioni di maggiore e più sicura fruibilità e soprattutto di maggiore civiltà nell'uso del trasporto marittimo nelle isole del golfo di Napoli.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,17).

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Presidente, sollecito la risposta del Governo all'interrogazione n. 4-01864, che è stata presentata solo ieri ma solleva un problema relativo alla provincia di Belluno, in cui risiedo, che vive una situazione generalizzata di disagio per quanto riguarda i trasporti e soprattutto la viabilità.

In questi giorni anche il Pontefice si trova in villeggiatura nel Cadore; gli auguro, sinceramente, di viaggiare con l'elicottero perché, se dovesse sperimentare l'assetto viario della nostra provincia, si troverebbe sicuramente a disagio anche lui!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Cerco di applicare anche nel ruolo di deputato nazionale lo stile sintetico ed essenziale del Parlamento europeo. Finora, nel corso della XIII legislatura, ho presentato solo cinque interrogazioni ed interpellanze. Evidentemente gli argomenti che ho posto non interessano affatto il Governo che, come sappiamo, deve dichiarare la sua disponibilità. Tuttavia, nel calcolo numerico delle probabilità

mi sembra strano che nemmeno una di esse possa essere degnata di una risposta.

Da questo punto di vista, signor Presidente, mi lasci dire che devo davvero rammaricarmi di questa sorta di disattenzione usata nei confronti del sindacato ispettivo che — lo ripeto — io esercito con lo spirito non di cercare visibilità, come si usa dire, ma di toccare argomenti ai quali il Governo è tenuto a dare una risposta. Mi dispiace che il sottosegretario Bogi, che dovrebbe essere delegato ai rapporti con il Parlamento, si sia defilato in fine di seduta perché è a lui che vorrei rivolgermi in modo particolare — e lo farò attraverso la Presidenza, che so si adopererà con la consueta attenzione — per capire se per caso una delle cinque interpellanze o interrogazioni meriti una risposta in tempi più rapidi di quelli che ho dovuto scontare anche nella precedente legislatura. Ricordo infatti che una volta ricevetti risposta ad una mia interrogazione dopo un anno dalla sua presentazione.

La ringrazio pertanto, signor Presidente, se vorrà — anche nei termini numerici e quantitativi di cui ho parlato — fare presente la mia politica e parlamentare irritazione circa questa disattenzione usata dal Governo nei confronti dei cinque strumenti di sindacato ispettivo da me presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, la Presidenza registra il suo rammarico, che in parte posso anche lenire annunciandole che già nella seduta del 15 luglio è in programma lo svolgimento di una delle sue interrogazioni.

Al di là di questo dato specifico mi preme però farle osservare che mai come in questa legislatura l'istituto del sindacato ispettivo ha avuto particolare attenzione sia da parte della Presidenza che dei membri del Governo. Si è così registrata finora una percentuale di risposte inusuale. Sottolineo anche con piacere la sobrietà con cui lei ricorre a tale istituto perché molto spesso l'impossibilità di evadere le interpellanze e le interrogazioni

era anche legata ad un uso di tale strumento non proprio sobrio.

GUSTAVO SELVA. La ringrazio delle sue parole. In una precedente sollecitazione ho anch'io dato atto al Presidente e alla Presidenza di questo nuovo stile. Il fatto che due sedute quotidiane siano dedicate allo svolgimento di interpellanze e interrogazioni rientra proprio in quello stile che lei ha giustamente ricordato e che dovrebbe dare luogo ad una maggiore rapidità nelle risposte. Si vede che sono stato sfortunato, ma poiché sono piuttosto testardo insisto e vedremo se alla sfortuna farà seguito la fortuna, a partire dalla prossima settimana, quando un quinto del mio contributo al sindacato ispettivo riceverà comunque risposta.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 15 luglio 1996, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 19,25.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,20.*

PAGINA BIANCA

*VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
 - C = Voto contrario (in votazione palese).
 - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
 - A = Astensione.
 - M = Deputato in missione.
 - T = Presidente di turno.
 - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 1667 - em. 1.2	Mancanza numero legale				
2	Nom.	em. 1.2	Mancanza numero legale				
3	Nom.	em. 1.2	Mancanza numero legale				

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪		
	1	2	3
ABATERUSSO ERNESTO	P	P	P
ABBATE MICHELE	P	P	P
ACCIARINI MARIA CHIARA	P	P	
ACIERNO ALBERTO			
ACQUARONE LORENZO	P	P	
AGOSTINI MAURO	P	P	P
ALBANESE ARGIA VALERIA	P	P	
ALBERTINI GIUSEPPE		P	P
ALBONI ROBERTO			
ALBORGHETTI DIEGO			
ALEFFI GIUSEPPE			
ALEMANNO GIOVANNI			
ALOI FORTUNATO			
ALOISIO FRANCESCO	P	P	P
ALTEA ANGELO	P	P	P
ALVETI GIUSEPPE		P	P
AMATO GIUSEPPE			
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M
ANDREATTA BENIAMINO		P	
ANEDDA GIAN FRANCO			
ANGELICI VITTORIO	P	P	P
ANGELINI GIORDANO	P	P	P
ANGELONI VINCENZO BERARDINO			
ANGHINONI UBER			
APOLLONI DANIELE			
APREA VALENTINA			
ARACU SABATINO			
ARMANI PIETRO			
ARMAROLI PAOLO			
ARMOSINO MARIA TERESA			
ATTILI ANTONIO	P	P	P
BACCINI MARIO			
BAGLIANI LUCA			
BAIAMONTE GIACOMO			
BALLAMAN EDOUARD			
BALOCCHI MAURIZIO			
BAMPO PAOLO			
BANDOLI FULVIA	P	P	P

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
BARBIERI ROBERTO	P	P	P
BARRAL MARIO LUCIO			
BARTOLICH ADRIA	P	P	P
BASSO MARCELLO	P	P	P
BASTIANONI STEFANO		P	
BATTAGLIA AUGUSTO	P	P	P
BECCHETTI PAOLO			
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO			
BENVENUTO GIORGIO	P	P	P
BERGAMO ALESSANDRO			
BERLINGUER LUIGI		P	
BERLUSCONI SILVIO			
BERRUTI MASSIMO MARIA			
BERSELLI FILIPPO			
BERTINOTTI FAUSTO			
BERTUCCI MAURIZIO			
BIANCHI GIOVANNI		P	P
BIANCHI VINCENZO			
BIANCHI CLERICI GIOVANNA			
BIASCO SALVATORE	P	P	
BICOCCHI GIUSEPPE	P	P	
BIELLI VALTER	P	P	
BINDI ROSY	M	M	M
BIONDI ALFREDO			
BIRICOTTI ANNA MARIA	P	P	P
BOATO MARCO	P	P	P
BOCCHINO ITALO			
BOCCIA ANTONIO		P	P
BOGHETTA UGO		P	P
BOGI GIORGIO	P	P	P
BOLOGNESI MARIDA	P		
BONAIUTI PAOLO			
BONATO FRANCESCO	P	P	P
BONITO FRANCESCO	P	P	P
BONO NICOLA			
BORDON WILLER			
BORGHEZIO MARIO			
BORROMETI ANTONIO	P	P	P

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1996

• Nominativi •	• ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 •		
	1	2	3
BOSCO RINALDO			
BOSELLI ENRICO		P	
BOSSI UMBERTO			
BOVA DOMENICO	P	P	P
BRACCO FABRIZIO FELICE	P	P	P
BRANCATI ALDO	P		
BRESSA GIANCLAUDIO	P	P	P
BRUGGER SIEGFRIED		P	P
BRUNALE GIOVANNI	P	P	P
BRUNETTI MARIO		P	P
BRUNO DONATO			
BRUNO EDUARDO	P	P	P
BUFFO GLORIA			
BUGLIO SALVATORE	P	P	P
BUONTEMPO TEODORO			
BURANI PROCACCINI MARIA			
BURLANDO CLAUDIO			
BUTTI ALESSIO			
BUTTIGLIONE ROCCO			
CACCAVARI ROCCO	P	P	P
CALDERISI GIUSEPPE			
CALDEROLI ROBERTO			
CALZAVARA FABIO			
CALZOLATO VALERIO	M	M	M
CAMBURSANO RENATO	P	P	P
CAMOIRANO MAURA	P	P	P
CAMPATELLI VASSILI	P	P	P
CANANZI RAFFAELE	P	P	P
CANGEMI LUCA	P	P	P
CAPARINI DAVIDE			
CAPITELLI PIERA	P	P	P
CAPPELLA MICHELE	P	P	P
CARAZZI MARIA		P	P
CARBONI FRANCESCO			
CARDIELLO FRANCO			
CARDINALE SALVATORE			
CARLESÌ NICOLA			
CARLI CARLO	P	P	P

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪		
	1	2	3
CAROTTI PIETRO	P	P	P
CARRARA CARMELO			
CARRARA NUCCIO			
CARUANO GIOVANNI	P	P	P
CARUSO ENZO			
CASCIO FRANCESCO			
CASINELLI CESIDIO	P	P	P
CASINI PIER FERDINANDO			
CASTELLANI GIOVANNI			
CAVALIERE ENRICO			
CAVANNA SCIREA MARIELLA			
CAVERI LUCIANO		P	
CE' ALESSANDRO			
CENNAME ALDO	P	P	P
CENTO PIER PAOLO	P	P	P
CEREMIGNA ENZO	P	P	P
CERULLI IRELLI VINCENZO	P	P	P
CESARO LUIGI			
CESETTI FABRIZIO			
CHERCHI SALVATORE	P	P	
CHIAMPARINO SERGIO	P	P	P
CHIAPPORI GIACOMO			
CHIAVACCI FRANCESCA	P	P	P
CHINCARINI UMBERTO			
CHIUSOLI FRANCO	P	P	P
CIANI FABIO	P	P	P
CIAPUSCI ELENA			
CICU SALVATORE			
CIMADORO GABRIELE			
CITO GIANCARLO			
COLA SERGIO			
COLLAVINI MANLIO			
COLLETTI LUCIO			
COLOMBINI EDRO			
COLOMBO FURIO	P	P	P
COLOMBO PAOLO			
COLONNA LUIGI			
COLUCCI GAETANO			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪		
	1	2	3
COMINO DOMENICO			
CONTE GIANFRANCO			
CONTENTO MANLIO			
CONTI GIULIO			
COPERCINI PIERLUIGI			
CORDONI ELENA EMMA		P	P
CORLEONE FRANCO	P	P	P
CORSINI PAOLO			
COSENTINO NICOLA			
COSSUTTA ARMANDO		P	
COSSUTTA MAURA	P	P	
COSTA RAFFAELE			
COVRE GIUSEPPE			
CREMA GIOVANNI	P	P	P
CRIMI ROCCO			
CRUCIANELLI FAMIANO	P	P	
CUCCU PAOLO			
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO		P	
CUTRUFO MAURO			
D'ALEMA MASSIMO			
D'ALIA SALVATORE			
DALLA CHIESA NANDO	P	P	
DALLA ROSA FIORENZO			
DAMERI SILVANA	M	P	P
D'AMICO NATALE	P		
DANESE LUCA			
DANIELI FRANCO		P	
DE BENETTI LINO	P	P	P
DEBIASIO CALIMANI LUISA	P	P	
DE CESARIS WALTER	P		
DEDONI ANTONINA	P	P	P
DE FRANCISCIS FERDINANDO			
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO			
DEL BARONE GIUSEPPE			
DELBONO EMILIO	P	P	P
DELFINO LEONE		P	P
DELFINO TERESIO			
DELL'ELCE GIOVANNI			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪		
	1	2	3
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA			
FIORI PUBLIO			
FIORONI GIUSEPPE	P	P	P
FLORESTA ILARIO			
FOLENA PIETRO		P	P
FOLLINI MARCO			
FONGARO CARLO			
FONTAN ROLANDO			
FONTANINI PIETRO			
FORMENTI FRANCESCO			
POTI TOMMASO			
FRAGALA' VINCENZO			
FRANZ DANIELE			
FRATTA PASINI PIERALFONSO			
FRATTINI FRANCO			
FRAU AVENTINO			
FREDDA ANGELO	P	P	P
FRIGATO GABRIELE	P	P	P
FRIGERIO CARLO			
FRONZUTI GIUSEPPE			
FROSIO RONCALLI LUCIANA			
FUMAGALLI MARCO	P	P	P
FUMAGALLI SERGIO	P	P	P
GAETANI ROCCO		P	P
GAGLIARDI ALBERTO			
GALATI GIUSEPPE			
GALDELLI PRIMO		P	
GALEAZZI ALESSANDRO			
GALLETTI PAOLO	P	P	P
GAMBALE GIUSEPPE	P	P	
GAMBATO FRANCA			
GARDIOL GIORGIO	P	P	P
GARRA GIACOMO			
GASPARRI MAURIZIO			
GASPERONI PIETRO	P	P	P
GASTALDI LUIGI			
GATTO MARIO	P	P	P
GAZZARA ANTONINO			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
LANDOLFI MARIO			
LA RUSSA IGNAZIO			
LAVAGNINI ROBERTO			
LECCESE VITO	P	P	P
LEMBO ALBERTO			
LENTI MARIA		P	P
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	P	P	
LEONE ANTONIO			
LEONI CARLO	P	P	P
LI CALZI MARIANNA			
LIOTTA SILVIO			
LO JUCCO DOMENICO			
LOMBARDI GIANCARLO	P	P	P
LO PORTO GUIDO			
LO PRESTI ANTONINO			
LORENZETTI MARIA RITA	P	P	P
LORUSSO ANTONIO			
LOSURDO STEFANO			
LUCA' MIMMO		P	P
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO			
LUCIDI MARCELLA	P	P	P
LUMIA GIUSEPPE	P		
MACCANICO ANTONIO			
MAGGI ROCCO			
MAIOLO TIZIANA			
MALAGNINO UGO	P	P	P
MALAVENDA MARA		P	P
MALENTACCHI GIORGIO		P	P
MALGIERI GENNARO			
MAMMOLA PAOLO			
MANCA PAOLO	P	P	P
MANCINA CLAUDIA		P	P
MANCUSO FILIPPO			
MANGIACAVALLLO ANTONINO	P	P	
MANISCO LUCIO			
MANTOVANI RAMON	P	P	P
MANTOVANO ALFREDO			
MANZATO SERGIO	P	P	P

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
MANZINI PAOLA	P	P	P
MANZIONE ROBERTO			
MANZONI VALENTINO			
MARENGO LUCIO			
MARIANI PAOLA	P	P	P
MARINACCI NICANDRO			
MARINI FRANCO		P	P
MARINO GIOVANNI			
MARONGIU GIANNI	M	M	M
MARONI ROBERTO			
MAROTTA RAFFAELE			
MARRAS GIOVANNI			
MARTINAT UGO			
MARTINELLI PIERGIORGIO			
MARTINI LUIGI			
MARTINO ANTONIO			
MARTUSCIELLO ANTONIO			
MARZANO ANTONIO			
MASELLI DOMENICO	P	P	P
MASI DIEGO	P		
MASIERO MARIO			
MASSA LUIGI	P	P	P
MASSIDA PIERGIORGIO			
MASTELLA MARIO CLEMENTE			
MASTROLUCA FRANCESCO	P	P	P
MATACENA AMEDEO		P	
MATRANGA CRISTINA			
MATTARELLA SERGIO		P	P
MATTEOLI ALTERO			
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M
MAURO MASSIMO	P	P	P
MAZZOCCHI ANTONIO			
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	P	P	P
MELANDRI GIOVANNA			
MELAGRANI PIERO			
MELONI GIOVANNI	P		P
MENIA ROBERTO			
MERLO GIORGIO	P	P	P

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪		
	1	2	3
OLIVO ROSARIO	P	P	P
ORLANDO FEDERICO	P	P	P
ORTOLANO DARIO	P	P	
OSTILLIO MASSIMO			
PACE CARLO			
PACE GIOVANNI			
PAGANO SANTINO			
PAGLIARINI GIANCARLO			
PAGLIUCA NICOLA			
PAGLIUZZI GABRIELE			
PAISSAN MAURO	P	P	P
PALMA PAOLO		P	P
PALMIZIO ELIO MASSIMO			
PALUMBO GIUSEPPE			
PAMPO FEDELE			
PANATTONI GIORGIO	P	P	P
PANETTA GIOVANNI			
PAOLONE BENITO			
PARENTI TIZIANA			
PAROLI ADRIANO			
PAROLO UGO			
PARRELLI ENNIO	P	P	P
PASETTO GIORGIO		P	P
PASETTO NICOLA			
PECORARO SCANIO ALFONSO	P		
PENNA RENZO	P	P	P
PENNACCHI LAURA MARIA	M	M	M
PEPE ANTONIO			
PEPE MARIO	P	P	P
PERETTI ETTORE			
PERUZZA PAOLO		P	P
PETRELLA GIUSEPPE	P	P	P
PETRINI PIERLUIGI		T	T
PEZZOLI MARIO			
PEZZONI MARCO	P	P	P
PICCOLO SALVATORE	P	P	P
PILO GIOVANNI			
PINZA ROBERTO		P	P

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
PIROVANO ETTORE			
PISANU BEPPE			
PISAPIA GIULIANO	P	P	P
PISCITELLO RINO		P	
PISTELLI LAPO		P	P
PISTONE GABRIELLA	P	P	P
PITTELLA GIOVANNI	P	P	P
PITTINO DOMENICO			
PIVA ANTONIO			
PIVETTI IRENE			
POLENTA PAOLO	P	P	P
POLI BORTONE ADRIANA			
POLIZZI ROSARIO			
POMPILI MASSIMO	P	P	P
PORCU CARMELO			
POSSA GUIDO			
POZZA TASCA ELISA	P	P	P
PRESTAMBURGO MARIO			
PRESTIGIACOMO STEFANIA			
PREVITI CESARE			
PROCACCI ANNAMARIA	P		
PRODI ROMANO			
PROIETTI LIVIO			
RABBITO GAETANO	P	P	P
RADICE ROBERTO MARIA			
RAFFAELLI PAOLO	P		P
RAFFALDINI FRANCO	P	P	P
RALLO MICHELE			
RANIERI UMBERTO		P	P
RASI GAETANO			
RAVA LINO	P	P	P
REBUPFA GIORGIO			
REPETTO ALESSANDRO	P		P
RICCI MICHELE		P	P
RICCIO EUGENIO			
RICCIOTTI PAOLO	P	P	P
RISARI GIANNI	P	P	P
RIVA LAMBERTO	P	P	P

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
RIVELLI NICOLA			
RIVERA GIOVANNI		P	
RIVOLTA DARIO			
RIZZA ANTONIETTA			
RIZZI CESARE			
RIZZO ANTONIO			
RIZZO MARCO	P	P	
RODEGHIERO FLAVIO	P		
ROGNA SERGIO	P	P	P
ROMANI PAOLO			
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	P	P	P
ROSCIA DANIELE			
ROSSETTO GIUSEPPE			
ROSSI EDO	P	P	P
ROSSI ORESTE			
ROSSIELLO GIUSEPPE	P	P	P
ROSSO ROBERTO			
ROTUNDO ANTONIO	P	P	P
RUBERTI ANTONIO			
RUBINO ALESSANDRO			
RUBINO PAOLO	P	P	P
RUFFINO ELVIO	P		
RUGGERI RUGGERO	P	P	P
RUSSO PAOLO			
RUZZANTE PIERO	P	P	P
SABATTINI SERGIO			
SAIA ANTONIO	P		
SALES ISAIA	P	P	P
SALVATI MICHELE		P	
SANTANDREA DANIELA			
SANTORI ANGELO			
SANZA ANGELO			
SAONARA GIOVANNI	P	P	P
SAPONARA MICHELE			
SARACA GIANFRANCO			
SARACENI LUIGI	P	P	P
SAVARESE ENZO			
SAVELLI GIULIO			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	• ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 •		
	1	2	3
SEARBATI LUCIANA	P	P	P
SCAJOLA CLAUDIO			
SCALIA MASSIMO	P		
SCALTRITTI GIANLUIGI			
SCANTAMBURLO DINO	P	P	P
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO			
SCHIETROMA GIAN FRANCO	P	P	P
SCHMID SANDRO			
SCIACCA ROBERTO		P	P
SCOCA MARETTA			
SCOZZARI GIUSEPPE			P
SCRIVANI OSVALDO		P	P
SEDIOLI SAURO	P	P	P
SELVA GUSTAVO			
SERAFINI ANNA MARIA	P	P	P
SERRA ACHILLE			
SERVODIO GIUSEPPINA	P	P	P
SETTIMI GINO	P		P
SGARBI VITTORIO			
SICA VINCENZO	P	P	P
SIGNORINI STEFANO			
SIGNORINO ELSA	P	P	P
SIMEONE ALBERTO			
SINISCALCHI VINCENZO	P	P	P
SINISI GIANNICOLA			
SIOLA UBERTO	P	P	
SOAVE SERGIO	P		P
SODA ANTONIO	P	P	P
SOLAROLI BRUNO		P	P
SORIERO GIUSEPPE	P	P	P
SORO ANTONELLO	P	P	
SOSPISI NINO			
SPINI VALDO		P	P
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO			
STAJANO ERNESTO	P	P	P
STANISCI ROSA	P	P	P
STEFANI STEFANO			
STELLUTI CARLO	P	P	P

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
STORACE FRANCESCO			
STRADELLA FRANCESCO			
STRAMBI ALFREDO	P	P	P
STUCCHI GIACOMO		P	
SUSINI MARCO	P	P	P
TABORELLI MARIO ALBERTO			
TARADASH MARCO			
TARDITI VITTORIO			
TARGETTI FERDINANDO	P	P	P
TASSONE MARIO			
TATARELLA GIUSEPPE			
TATTARINI FLAVIO	P	P	P
TERZI SILVESTRO			
TESTA LUCIO	P	P	P
TORTOLI ROBERTO			
TOSOLINI RENZO			
TRABATTONI SERGIO	P	P	P
TRANTINO ENZO			
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M
TREMONTE GIULIO			
TREU TIZIANO	M	M	M
TRINGALI PAOLO			
TUCCILLO DOMENICO	P	P	P
TURCI LANFRANCO		P	P
TURCO LIVIA			
TURRONI SAURO	P		P
URBANI GIULIANO			
URSO ADOLFO			
VALDUCCI MARIO			
VALENSISE RAFFAELE			
VALETTI BITELLI MARIA PIA			
VALPIANA TIZIANA	P		P
VANNONI MAURO	P	P	P
VASCON LUIGINO			
VELTRI ELIO		P	P
VELTRONI VALTER			
VENDOLA NICHI	P	P	P
VENETO ARMANDO			

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■																											
	1	2	3																									
VENETO GAETANO																												
VIALE EUGENIO																												
VIGNALI ADRIANO	P	P	P																									
VIGNERI ADRIANA	M	M	M																									
VIGNI FABRIZIO																												
VILLETTI ROBERTO		P	P																									
VISCO VINCENZO	M	M	M																									
VITA VINCENZO MARIA	M	M	P																									
VITALI LUIGI																												
VITO ELIO																												
VOGLINO VITTORIO	P	P	P																									
VOLONTE' LUCA																												
VOLPINI DOMENICO		P	P																									
VOZZA SALVATORE	P	P	P																									
WIDMANN JOHANN GEORG		P																										
ZACCHEO VINCENZO																												
ZACCHERA MARCO																												
ZAGATTI ALFREDO	P	P	P																									
ZANI MAURO		P																										
ZELLER KARL			P																									

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.